

**LA
GRANDEMELA
SHOPPINGLAND**

NUOVA E UNICA!
dal lunedì al sabato 9.00 - 21.00
domenica 10.00 - 20.00

VERONA

SETTE News

€ 1,00 ~~GRATIS~~

**LA
GRANDEMELA
SHOPPINGLAND**

NUOVA E UNICA!
dal lunedì al sabato 9.00 - 21.00
domenica 10.00 - 20.00

Direttore Francesca Tamellini Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, CNS VERONA Anno 21 - N.S. n.16 - 5 dicembre 2020



VERONA TOP PER LA QUALITÀ DELLA VITA

a pag 3

LUPATOTINA GAS

I CONTRATTI NON SCADONO



a pag 9

AMIA

NUOVE TECNOLOGIE SMALTIMENTO RIFIUTI



a pag 6

ATV

NUOVE ASSUNZIONI



a pag 5

ATER

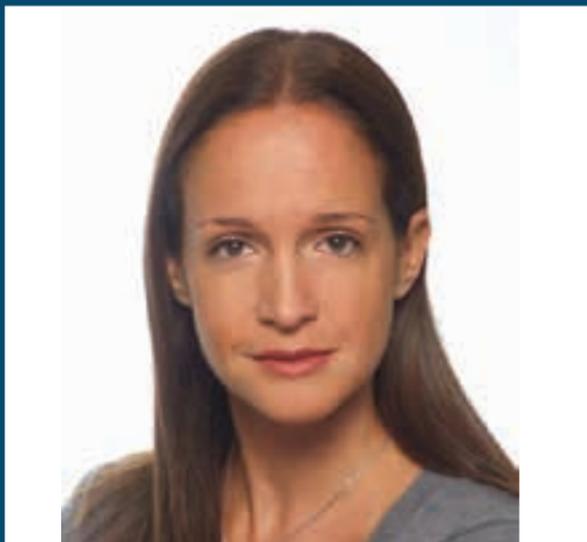
RIQUALIFICA A SAN MICHELE EXTRA



a pag 4

CHIARA TOSI

INTERVISTA A DAVIDE GALANDINI



a pag 17

SERIT

SETTIMANA EUROPEA RIDUZIONE RIFIUTI



a pag 9

GIULIA BOLLA

"L'ANGOLO DI GIULIA LIFE AND PEOPLE"



a pag 19

BESTIARIO DELLE GALLERIE DELLA STRADA STATALE 45BIS NELL'ARTE MODERNA DI ANNA NEZHAYA

“Negli ultimi anni dell'Ottocento e nei primi del Novecento un nuovo stile Liberti o Arte Moderna ha filtrato diverse culture, grazie al nuovo modo di vivere, al progresso tecnologico ed al punto di vista filosofico. “Animation del materiale come principio di bellezza”, è così che ha descritto questa nuova tendenza nell'arte un teorico ed architetto, Henry van de Velde. È difficile determinare dove finisce lo Storicismo e inizia il Modernismo e dove finisce il Modernismo e inizia l'Art Deco, ma al contrario dello stile eclettico dell'Ottocento, la visione nuova ha riunito architettura, arredi ed oggetti d'interno in un unico prodotto, usando materiali insoliti con un'enfasi sulla decorazione ornamentale. Gli artisti, tra loro Depero in Italia, Vrubel e Schechtel in Russia, Klimt e Mucha nell'Impero Austro-Ungarico, progettano edifici unici con mobili che si adattano al ritmo delle pareti e dell'architettura; creano modelli di tappeti, disegnano abbigliamento: questo fenomeno si chiama “Total Art”. Il design, che aspirava a diventare un unico stile sintetico, è diventato Arte, nella quale tutti gli elementi dell'ambiente umano sono eseguiti in

un unico codice. Di conseguenza, l'interesse per le arti applicate è aumentato: interior design, ceramica, grafica per libri. Questa tendenza si è formata in anni diversi, in paesi diversi e da artisti diversi che, di regola, non si conoscevano, ma erano legati da ideali e idee comuni. Era percepito come un desiderio di cosmopolitismo e ha gettato le basi per uno “stile internazionale” che non ha confini.

L'influenza dell'Oriente, in particolare il Giappone, che divenne più accessibile all'Occidente, esercitò un grande fascino sull'Arte Moderna. Grazie alle Esposizioni Internazionali l'apertura delle porte ai nuovi mondi e culture ha ispirato pittori famosi, tra loro i primi sono stati Van Gogh, che interpretava i manufatti giapponesi nella sua pittura e Monet, che ha modellato un tipico ponte giapponese nel suo giardino a Giverny. Ma anche i musicisti: Clau-



de Debussy per la copertina della prima edizione a stampa del suo “La Mer” ha scelto “La grande onda” di Hokusai. È iniziata una nuova era della grafica, che ha influenzato l'arte di stampa, cartoline, ex libris, fumetti, logotipi, è nato quel formato che di solito viene chiamato poster. La linea ha acquisito una forza sorpren-

dente, è diventata una caratteristica, la paradossale combinazione di convenzioni decorative: “sfondi di tappeti” ornamentali, caratteri particolari, figure “scolpite” con chiarezza scultorea. Gabriele d'Annunzio, come uomo e artista, faceva parte di questa nuova era. Nella sua tenuta a Gardone Riviera sul Lago di Garda lo scrittore ha raccolto una vasta collezione di oggetti rari e curiosi. In questo caleidoscopio luminoso sono presenti le maschere del teatro giapponese No e vasi orientali di porcellana. Il simbolismo, la direzione d'arte di cui d'Annunzio fu un importante rappresentante, ha portato i temi del dolore mondiale e della morte, dell'erotismo e dell'eroismo, del mistero e del sonno, della leggenda e della fiaba. “...qualche

peonia vinceva co' larghissimi fiori carichi di carminio...” ha scritto nella “Favola sentimentale”, rendendo omaggio, a mio parere,

alla poeticizzazione di fiori e oggetti del Giapponismo. Nella galleria dei nomi che il Poeta ha dato a ciascun tunnel della Strada statale 45bis Gardesana Occidentale, sono presenti Furie, Satiri, Fauni, Nani, Gorgoni... è una sorta di bestiario mitologico. Per omaggiare la Gardesana ho creato una serie di opere grafiche, per il cui stile ho scelto precisamente l'epoca in cui la Strada statale 45bis è stata costruita, l'epoca di d'Annunzio, e per la quale ho preso ispirazione dalla sua collezione esotica del Vittoriale. Racconto la storia del ponte di collegamento tra Europa e Asia anche tramite i costumi, dedicati a un altro teatro antico, Kabuki, che ho realizzato per uno show sul palcoscenico del Teatro Bolshoi a Mosca insieme con gli artisti giapponesi e i cui disegni di collage ho esposto a Riva del Garda nella galleria Craffonara nell'ambito degli eventi dell'associazione culturale Trentino Storia Territorio ed a Verona nel foyer del Teatro Nuovo, il Piccolo Teatro di Giulietta, nel programma degli spettacoli della compagnia di danza Balletto di Verona.” - Anna Nezhaya.

© Anna Nezhaya design.
www.annanezhaya.it



QUALITÀ DELLA VITA. VERONA AL SESTO POSTO SU 107 CAPOLUOGHI DI PROVINCIA

Verona scala la classifica di Italia Oggi ed entra nella top ten della città italiane in cui si vive meglio. Con un balzo di ben diciassette posizioni rispetto all'anno scorso, Verona si aggiudica il sesto posto nella classifica generale, lasciandosi ampiamente alle spalle il 23esimo posto dell'anno scorso. Non solo, tra le città medio-grandi con oltre 250 mila abitanti, è quella che in classifica occupa il posto più alto.

Sono 9 le macro-categorie su cui è stato realizzato lo studio statistico, la cui metodologia è stata parzialmente rinnovata rispetto al passato e che quest'anno, per una fotografia più realistica possibile, introduce anche tre indicatori sul Covi -19. Le città analizzate sono i 107 capoluoghi di provincia italiani.

Per quanto riguarda Verona, gli avanzamenti più significativi si registrano nelle macro-categorie

Ambiente, Sicurezza sociale e Reddito e ricchezza.

Sul fronte ambientale la città scaligera passa dalla 67esima posizione alla 37esima, ben 30 scalini guadagnati che confermano l'impegno dell'Amministrazione su queste tematiche.

Nello specifico, emerge il potenziamento delle piste ciclabili sul territorio (dal 30° posto al 29°), l'aumento del verde urbano (dal 37° al 36°), maggiori aree pedonali (dal 71° al 67° posto), offerta di trasporto pubblico (dal 24° posto al 22°). Bene la percentuale di veicoli elettrici e ibridi in circolazione, nuovo indicatore della classifica, che porta Verona al 12° posto. Margini di miglioramento restano da fare per la qualità dell'aria, le Pm10 si confermano un problema comune a tutta la Pianura Padana, da affrontare con



azioni trasversali e a lungo termine.

Sicurezza sociale. Quest'anno la dimensione della sicurezza sociale ricomprende 3 ulteriori indicatori relativi all'effetto determinato dall'attuale crisi pandemica. Nel complesso Verona guadagna 28 posizioni. Bene la voce relativa al tasso di disoccupazione giovanile (dal 43° posto al 12°), a dimostrazione di un tessuto vivace in grado di dare risposte sulla creazione di nuovi posti di lavoro.

Reddito e ricchezza. Rispetto all'anno scorso, Verona miglio-

ra notevolmente il proprio tenore di vita. Sono ben 21 le posizioni guadagnate dal 2019 (dal 38° posto al 17°) a livello generale. Migliora il reddito medio disponibile procapite (dal 32° posto al 26°), la ricchezza patrimoniale pro capite (dal 19° al 16° posto), la variazione dei prezzi al consumo (dal 76° posto al 31°).

Altri dati degni di nota sono quelli relativi alla macro-area Istruzione e Formazione, con Verona che occupa il quinto posto e avanza di due posizioni rispetto all'anno scorso, superando città come Milano, Padova e Firenze, rispettivamente sesta, ottava e sedicesima.

“Il sesto posto della classifica di Italia Oggi fa ovviamente piacere, ma è soprattutto il raffronto con città di pari dimensioni a indicare come il lavoro di questi tre anni, di profondo cambiamento della città, stia mostrando i suoi

frutti - ha detto il sindaco -. Se paragonata agli altri capoluoghi nella fascia di 250 mila abitanti, Verona è in testa alla classifica e stacca tutte le altre. Nei capoluoghi di medio-grandi dimensioni è più complesso mantenere una qualità della vita così elevata, ma Verona è una città che sta crescendo velocemente e il balzo in avanti nella classifica lo testimonia. Questo significa che la direzione imboccata negli ultimi anni è quella giusta, scalando 17 posizioni in un solo anno. Una fotografia che attesta i grandi passi in avanti fatti dal punto di vista ambientale, nonostante il contesto della Pianura Padana non sia così favorevole, e sulla sicurezza sociale con una buona media per quanto riguarda la disoccupazione giovanile che è in netto miglioramento. Anche il reddito e la ricchezza della popolazione crescono. Si conferma, invece, l'eccellenza della nostra istruzione e formazione”.

VERONA SETTE News

Direttore Responsabile
FRANCESCA TAMELLINI

REDAZIONE DI VERONA
segreteria@adige.tv
Tel. 045.8015855

Contributor
TERENZIO STRINGA
terenzio.stringa@adige.tv

ADIGE TRADE SRL
via Diaz 18 Verona

Presidente
RAFFAELE SIMONATO

Caporedattore
LORETTA SIMONATO

Realizzazione grafica
FR DESIGN
info@frdesign.it

REDAZIONE DI VERONA:
Via Diaz 18, 37121 Verona
Tel. Fax 045.8015855

REDAZIONE DI ROVIGO:
Corso del Popolo, 84
telefono: 0425.419403;
Fax 0425.412403

REDAZIONE DI TREVISO:
telefono 0422 58040;
cell. 329.4127727

REDAZIONE DI TRIESTE:
Piazza Benco, 4

REDAZIONE DI MANTOVA:
Via Ippolito Nievo, 13
Tel. 0376.321989; Fax 0376.32183

REDAZIONE DI VICENZA:
Strada Marosticana, 3
Tel. 0444.923362

UFFICIO DI BRESCIA:
Via Benacense 7
tel.030.3762754; Fax
030.3367564

Stampato da FDA Eurostampa S.r.l.
Via Molino Vecchio, 185
25010 - Borgosatollo - Bs
La tiratura è stata di 10.000 copie
Autorizz. Tribunale C.P. di Verona
nr. 1761/07 R.N.C. del 21/06/07
Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana
Iscrizione al Registro Nazionale
della stampa

Il Sindaco procede con le nomine e la redistribuzione delle deleghe in giunta

DUE NUOVI ASSESSORI A PALAZZO BARBIERI

Andrea Bassi e Stefano Bianchini sono i due nuovi assessori della giunta Sboarina. Il sindaco ha firmato, questa mattina, i decreti di nomina, procedendo anche a una redistribuzione delle deleghe tra tutti i componenti dell'esecutivo di Palazzo Barbieri.

Da oggi, l'assessore Bassi si occupa di Edilizia privata e economico-popolare, Edilizia sportiva e Patrimonio. A Bianchini, che subentra all'ex assessore Polato neo eletto in Regione, vanno le Aziende partecipate, l'Informatica e i Servizi demografici. L'Economato, che comprende anche il nuovo project financing con Agsm lighting per l'illuminazione pubblica, è stato assegnato al vicesindaco Luca Zanotto già competente sui Lavori pubblici. Sicurezza e Protezione civile a Marco Padovani. Il Turismo passa nelle mani di Francesca Tofali, per un maggior coordinamento con le altre sue deleghe Rapporti internazionali e Unesco. Anticorruzione, Trasparenza e Affari legali restano, invece, al primo cittadino.

“Entrano in gioco due nuovi assessori che vanno a ricomporre la squadra di Giunta, dopo le dimissioni di Daniele Polato, neo eletto in Regione - ha detto Sboarina -. E' stato trovato un equilibrio tra le forze politiche che da tre anni e mezzo sostengono la maggioranza, per continuare a lavorare al meglio. Per l'operatività della Giunta e dell'Amministrazione si aggiungono due nuove figure che, in

una fase di pesante emergenza come non si viveva dal dopoguerra, con entusiasmo si mettono al servizio della città. Due persone che hanno esperienza amministrativa e competenze maturate in anni di impegno sul territorio, che andranno a rappresentare i rispettivi partiti in Giunta. Bianchini per Forza Italia è in continuità con l'ex assessore Polato, Bassi per Verona Domani, movimento che da tempo non era più rappresentato. Ho deciso anche di procedere ad un rimpasto di deleghe per razionalizzare le competenze, così come le priorità sulle quali tenere alta l'attenzione. Tra queste la Sicurezza, assegnata a chi conosce palmo a palmo la nostra città e le diverse criticità, l'Economato e l'illuminazione pubblica dato che è stato avviato il project di Agsm lighting per il rinnovo di tutti i 35 mila punti luci della città. Ma anche il Turismo, settore tra i più penalizzati, che, in vista di una ripartenza, può avvantaggiarsi di un'unica regia con la delega all'Unesco e le Relazioni internazionali. Tengo per me l'Anticorruzione e Trasparenza perché deve continuare a segnare, come successo in questi anni, un cambio di rotta rispetto al passato”.

“Ringrazio il sindaco e il gruppo po-



litico di cui faccio parte per la fiducia accordatami - ha aggiunto Bassi -. Oltre all'entusiasmo con il quale mi approcio a questo nuovo incarico, cercherò di mettere a frutto l'esperienza maturata in 13 anni di consigliere comunale a Bussoleto, consigliere e assessore provinciale e in 10 anni di lavoro in Regione, di cui 5 come presidente della Commissione che si occupa di edilizia abitativa, urbanistica, infrastrutture. Si tratta di deleghe importanti per le quali vorrei proporre un nuovo patto a tre, tra cittadini, professionisti e Comune. Spesso chi si rapporta con la Pubblica amministrazione trova ostacoli, quello che intendo fare, invece, nel pieno rispetto delle regole, è uno sforzo per essere più propositivi possibile. Questo perché all'edilizia sono legate tante altre professioni e un indotto economico che, con la ripresa, dovranno trova-

re le condizioni favorevoli per ripartire. Per quanto riguarda, invece, il Patrimonio comunale, Verona ha una ricchezza di beni, farò subito un check della situazione attuale, al fine di valorizzare tutto ciò che è funzionale agli scopi dell'Ente e di decidere il futuro per ciò che non è produttivo, evitando così tanti costi inutili”.

“Dopo questi anni da consigliere comunale e di impegno sul territorio, sono orgoglioso dell'incarico che assumo oggi - ha spiegato Bianchini -. La delega alle Aziende partecipate è sicuramente una delle più complesse in questo momento storico. Il 31 dicembre si chiude la partita per la fusione tra Agsm e Aim, un obiettivo storico e strategico che ci ha visti impegnati per tre anni in Consiglio e che ormai è al rush finale. Ma poi ci sono anche Amia, Veronafiore, Aeroporto Catullo, A22, tante aziende e altrettanti nodi da risolvere, generati dalla crisi che stiamo vivendo. Per quanto mi riguarda sono abituato a lavorare in team e ho sempre cercato di costruire con tutti rapporti di correttezza e rispetto. Anche in questo caso il mio obiettivo è fare gioco di squadra per portare a termine il prossimo anno e mezzo nel migliore dei modi, per il bene della nostra città”.

FILOBUS: PRESENTATO IL PROGETTO MODIFICATO DA AMT

Avanti: altri 6 anni di lavori per realizzare il filobus! I cantieri attuali rimarranno ancora lì per 9 mesi. Poi ne verranno aperti altri. Il sindaco ha inviato a Roma la relazione dell'Amt: dopo lo stop causato dalla recessione del contratto con la cordata di imprese incaricate di dare vita all'opera, il progetto è stato modificato. Sarà un filobus con meno fili, niente (contestatissimo) sottopassaggio pedonale in via San Paolo, doppio percorso in via Pisano e viale Spolverini, veicoli più lunghi di un metro. E poi ancora, ha annunciato Sboarina: "Nuova cantierizzazione del sottopasso di via Città di Nimes". La fine di tutto, dicevamo, sulla carta è fissata per il 2026, anno in cui il campionato del mondo di calcio si giocherà in tre Paesi (Stati Uniti, Messico e Canada) e vi

saranno le Olimpiadi invernali di Milano-Cortina. Anche il termine della realizzazione del filobus sarebbe da celebrare in grande stile, concerti e luci psichedeliche, dato che se ne parla da trent'anni. Se non fosse che proprio perché se ne parla ormai dai tempi di Cecco Beppe i cittadini non ne possono più, e dunque al posto delle stalle filanti, in caso di inaugurazione, ci sarebbe il rischio di qualcos'altro. Nel filobus si sono impantanati tutti quelli che ci hanno provato, senza alcuna distinzione politica. Saltando direttamente alla precedente amministrazione, il colpevole numero uno era Tosi, il quale è stato accusato dall'attuale maggioranza di aver sbagliato tutto, perso tempo, e fatto finta di avviare i cantieri sul finire del mandato per lanciare la volata alla compagna



Bisinella. Sicuramente Tosi ha le sue colpe, altrimenti il futuristico mezzo con le tirache circolerebbe già da un pezzo. Questa amministrazione però non è riuscita a fare meglio:

cantieri aperti, abbandonati, poi richiusi dietro le proteste feroci di residenti e commercianti. Piano A, piano B, e infine il piano C: signori, dopo tre anni e mezzo si cambia.

Colpa delle ditte incaricate, dicono. Magari sì. Magari no. Non entriamo nel merito. La colpa, questa sì, è comunque sempre degli altri, e pure in questo caso chi succede è identico al predecessore. Non è immaginabile, né sostenibile, che l'opera si trascini (se tutto andrà bene) fino al 2026. Eppure il piano è questo. Il mondo va avanti, noi restiamo sempre gli stessi. Nel 2026 il prossimo (o attuale) sindaco sarà a fine mandato, e se non riuscirà a terminare l'opera in tempo (colpa di qualcun altro) scaricherà il barile al successore. I nostri politici (destra, sinistra, centro) andranno avanti così fino a quando più che del filobus - visto il dilatarsi infinito dei tempi - avremo bisogno di piste d'atterraggio per le navicelle spaziali. Covid permettendo.

ATER RIQUALIFICA IL COMPLESSO DI VIA FEDELI A SAN MICHELE EXTRA (VR) BANDO DI FINANZIAMENTO POR FESR 2014-2020

Nei prossimi mesi, Ater Verona inizierà un'importante riqualificazione del proprio fabbricato sito in Via Fedeli 69-71-73 a San Michele Extra (VR) per una superficie pari a 4.220,60 mq. Tutto questo è stato permesso grazie ad un bando regionale, con fondi europei, finalizzato alla "promozione dell'eco-efficienza e riduzione dei consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili". "Il miglioramento delle prestazioni energetiche, permetterà

una riduzione del consumo di energia primaria dell'edificio pari al 20% rispetto a quello attuale, verranno innalzate le prestazioni di due classi energetiche secondo il sistema di certificazione vigente e l'energia eventualmente prodotta sarà volta esclusivamente all'autoconsumo" - commenta con soddisfazione il Presidente di ATER Damiano Buffo - "così potremo dare la possibilità ad maggior vivibilità con conseguente risparmio economico, sicuramente non di poco conto in questo particolare periodo, a ben 63 appartamenti affittati

ad altrettanti nuclei familiari per un volume lordo riscaldato che supera i 13.000 mc." Il Presidente rende noto che l'intervento prevede una spesa di euro 2.575.000,00, cui si farà fronte per il 70% con i fondi messi a disposizione dal bando regionale e per il 30%, quindi 770.000 euro circa., con fondi propri dell'Ente; l'Azienda dimostra particolare sensibilità verso l'efficientamento energetico del suo patrimonio ed una sensibile attenzione alle effettive necessità dei suoi inquilini. Nel concreto, verranno eseguiti lavori di installazione del cappotto del fabbricato e sostituzione di tutti i serramenti esterni, con inizio lavori previsto entro i primi mesi del 2021. "Rientra nella nostra mission non solo dare alloggi a nuovi nuclei famigliari - attività che già impegna gran parte del nostro lavoro quotidiano - ma anche migliorare il comfort dell'abitare in vista di una eco-sostenibilità che sa abbinare un cospicuo investimento con un'alta qualità del servizio" - conclude Buffo.





CONSORZIOZAI
VERONA DEVELOPMENT AGENCY

1.000 aziende
insediate nel territorio



Non smettiamo mai di pensare a Verona.

Consorzio ZAI ha visto un'occasione di sviluppo ulteriore per le aree industriali già esistenti che ha portato ad una crescita lavorativa per tutto il territorio veronese.





www.quadranteeuropa.it

ATV PROCEDE CON IL PROGRAMMA DI SVILUPPO SOSTENIBILE

Prosegue per Atv Srl, nonostante il Covid, il programma di sviluppo sostenibile aziendale. - Infatti con il 30 novembre sono scaduti i termini per la presentazione delle candidature per le varie posizioni da inserire nell'organico di Atv Srl.

Atv, dice Bettarello, guarda avanti, al programmato piano di sviluppo sostenibile, ed ora la commissione esaminatrice procederà nella scelta delle nuove figure professionali da inserire all'interno della nostra struttura.



ATV SRL – AZIENDA TRASPORTI VERONA,
in un'ottica di adeguamento del proprio organico aziendale,
RICERCA

figure professionali qualificate all'interno dei seguenti settori aziendali:

- Amministrazione del Personale
- Biglietterie
- Marketing e Comunicazione
- Esercizio - Pianificazione, Programmazione e Costruzione Turni
- Sistemi Informativi Aziendali
- Esercizio - Conducenti di autobus.

I Bandi completi sono consultabili sul sito www.atv.verona.it

Gli interessati possono presentare, entro il 30 novembre 2020 ore 12.00, le proprie candidature (solo online), attraverso il sito internet aziendale www.atv.verona.it nella sezione Gare e Concorsi scaricando, compilando ed inviando la relativa domanda di partecipazione.

Il Direttore Generale Stefano Zaninelli

VENT'ANNI FA VERONA DIVENTAVA PATRIMONIO UNESCO SINDACO: "UN ONORE CHE VA PRESERVATO OGNI GIORNO"

Onorare, testimoniare, impegnarsi. Sono queste le tre parole cardine con cui Verona celebra il ventennale dell'iscrizione alla lista come città Patrimonio Mondiale Unesco. Un onore come pochi, ma anche un impegno, che l'Amministrazione negli ultimi anni ha onorato con molteplici iniziative per proseguire il percorso iniziato nel 1990. Tra le iniziative più significative vi è sicuramente il progetto per valorizzare la cinta delle mura magistrali nel suo complesso, integrandola con la città. Diverse le azioni in tale senso: dal recente MuraFestival al Bastione di San Bernardino, che ha rivitalizzato l'area da agosto a ottobre con eventi aperti a tutta la cittadinanza, alla riqualificazione del Bastione delle Maddalene come nucleo di documentazione della storia delle mura e come sede di iniziative culturali. Quindi l'iniziativa Tramonti UNESCO, organizzata tra luglio e settembre, con una visita guidata serale lungo il tratto collinare delle mura, dal Bastione delle Maddalene fino alla Rondella di San Zeno in Monte, per am-



mirare il panorama di Verona all'ora del tramonto; il progetto realizzato dal Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università di Pavia sulle Porte asburgiche, per una conoscenza tridimensionale dei beni difensivi; la collaborazione per la candidatura del Tocàti quale bene immateriale UNESCO e della Val d'Alpone come sito naturalistico patrimonio dell'umanità per i suoi fossili. La cerimonia per l'importante anniversario si è svolta questa mattinata in piazza Bra davanti alla targa in cui è riportata la motivazione dell'iscrizione Unesco. Una piccola maratona

di interventi, nel rispetto delle norme anti-Covid, a cui hanno partecipato il sindaco Federico Sboarina e l'assessore ai Rapporti con l'Unesco Francesca Toffali e il Soprintendente Vincenzo Tiné. Presenti anche la docente dell'Università di Verona Silvana Bianchi, il vicepresidente dell'Associazione Giochi Antichi Giuseppe Giacomoni e per l'Associazione temporanea di scopo Val d'Alpone Giamberto Bochese.

"Questi venti anni di iscrizione come sito Unesco sono un grandissimo orgoglio per la nostra città - ha detto il sindaco Sboarina -. Un onore che ci richiama

a precise responsabilità, per rispettare e valorizzare sempre di più il patrimonio inestimabile che ci rende unici al mondo. Oggi, a fronte del momento storico che stiamo vivendo, questo riconoscimento assume ancora più valore, perché ci proietta a quando l'emergenza sanitaria sarà finita e noi saremo pronti a ripartire. E lo faremo con eventi degni di tale riconoscimento, in grado di generare un meccanismo positivo anche a livello di turismo e di economia".

"È fondamentale che la comunità prenda consapevolezza che questo titolo - ha aggiunto Toffali -, che deve tradursi in un rispetto e una tutela quotidiana verso la città. Tutte le azioni e i progetti fatti fino ad ora vanno in questa direzione. Ci stiamo concentrando sulla cinta muraria, è una ricchezza unica che non solo vogliamo valorizzare ma anche integrare con il tessuto urbano, affinché diventino luoghi vissuti appieno dai cittadini".

"La città di Verona - ha ricordato Tiné - è stata scelta come patrimonio Unesco per due criteri. Il primo è quello della

sua struttura urbana e architettura, visto che è un esempio che si è sviluppato durante Duemila anni, con elementi artistici di altissima qualità. Il secondo è il fatto di rappresentare in modo eccezionale il concetto della città fortificata in più tappe caratteristico della storia europea".

Cenni storici. L'importantissimo riconoscimento è avvenuto il 30 novembre 2000. È un elogio ai suoi cittadini, così che abbiano l'orgoglio e la responsabilità di attraversare i prossimi secoli trasmettendo ai posteri i valori che rendono unico il centro scaligero. L'impronta urbanistica, gli edifici di spettacolo e le fondamenta del periodo romano, le chiese, i palazzi e le arche monumentali del potere del Comune e della Signoria medievali, il perimetro delle mura disegnate da Cangrande della Scala tra il 1324 e il 1325, con le porte e i bastioni dalla Repubblica di Venezia e le fortificazioni del periodo degli Asburgo sono parte integrante del territorio, che lo rendono così unico e speciale in tutto il mondo.

Terenzio Stringa

Sforzo di Amia per venire incontro alle richieste di molti cittadini. Raccolte fino ad oggi 800 tonnellate tra ramaglie e foglie di giardini privati.

NEL MESE DI DICEMBRE CONTINUA IL SERVIZIO DI RACCOLTA DEL VERDE DOMESTICO

Proseguirà in via straordinaria anche nel mese di dicembre il servizio di raccolta del verde domestico. Un importante sforzo di Amia, sia sotto il punto di vista economico, che operativo, per continuare a garantire un servizio particolarmente sentito dalla collettività, ovvero quello della raccolta domiciliare dello sfalcio domestico. Un servizio totalmente gratuito per i cittadini, partito dal 1° luglio in conformità alle normative nazionali e alle necessità degli impianti di smaltimento, che prevedono la separazione dei rifiuti organici da quelli provenienti da patate e sfalcio dell'erba. Un'attività che interessa tutti i quartieri cittadini e che, come da programma, sarebbe dovuto terminare con la fine del mese di novembre. I vertici della società di via Avesani, presieduta da Bruno Tacchella, venendo incontro alle richieste di molti cittadini, residenti soprattutto in zone collinare o periferiche, dove più numerose sono le

abitazioni dotate di giardini e aree verdi private, hanno invece deciso di prorogare il servizio per tutto il mese di dicembre, senza discontinuità, per proseguire poi regolarmente dal mese di gennaio con cadenza mensile e con cadenza settimanale nel periodo primaverile. Una scelta dettata anche dalle condizioni climatiche delle ultime settimane che hanno indotto molti cittadini a potare verde e foglie delle proprie abitazioni, in un periodo non usuale. Amia nei mesi scorsi aveva distribuito a tutti i cittadini veronesi brochure informative, calendari e corrette modalità di conferimento dell'erba domestica con relative date e tempistiche di inizio/fine operatività delle attività. Fino ad oggi sono state raccolte e smaltite circa 800 tonnellate tra ramaglie e foglie. Un servizio, che è bene ricordare, nella stragrande maggioranza dei Comuni, è a pagamento a differenza della città di Verona dove è totalmente gratuito per gli



utenti.

Di seguito le zone della città servite da raccolta con cassonetti stradali:

mercoledì 16 dicembre: circoscrizioni 2a 7a

sabato 19 dicembre: circoscrizioni 3a 4a 5a 6a

Zone della città servite da raccolta porta a porta:

martedì 15 dicembre: zone torricelle, zai santa lucia, ca di david, la rizza, zai storica, sacra famiglia

giovedì 17 dicembre: basse san michele, palazzina, basso acquar, san felice extra, zai montorio, quinto, poiano, marzana

venerdì 18 dicembre: san

massimo, montorio, mizzole, pigozzo, ponte florio, parona, quinzano sabato 19 zai bassona/marangona, basson, la sorte, madonna di dossobuono

Si ricorda (per tutte le date) che l'esposizione va fatta la sera precedente la data della raccolta.

Dopo San Zeno i cestini per rifiuti ad energia solare arrivano anche a Borgo Santa Croce.

AMIA PROSEGUE LA SPERIMENTAZIONE DEI DISPOSITIVI DI NUOVA GENERAZIONE

Amia prosegue il suo percorso di crescita all'insegna delle nuove tecnologie legate alla gestione ed allo smaltimento dei rifiuti. A distanza di pochi mesi dal posizionamento di un cestino ad energia solare in piazza San Zeno, i nuovi dispositivi arrivano anche nel quartiere Borgo Santa Croce. Verona diventa così una delle città capofila di questa nuova metodologia sperimentale di raccolta di rifiuti. Il presidente della società di via Avesani, Bruno Tacchella, accompagnato dal consigliere di amministrazione Chiara Galli, si è recato questa mattina in sopralluogo presso i giardi-



ni di Borgo Santa Croce per visionare l'installazione ed il posizionamento di uno di questi dispositivi intelligenti di ultima generazione che, sfruttando l'energia solare, compatterà i rifiuti contenuti all'interno, comportando numerosi benefici sotto il punto di vista ambientale, di efficienza e di natura economica. Amia aveva individuato nei mesi scorsi alcuni punti strategici di Verona particolarmente frequentati, che ben si adattano alle caratteristiche funzionali di questa tipologia di cestini. I nuovi cassonetti hanno una duplice natura "smart": da un lato saranno dotati di un sistema di autocompressio-

ne alimentato da un piccolo pannello solare in grado di smaltire autonomamente i rifiuti, dall'altro saranno forniti di comunicazione Cloud-Gprs in grado di fornire sempre ed in tempo reale agli addetti di Amia informazioni sullo stato del loro riempimento e sulla necessità di svuotatura. Una sperimentazione che, se confermata i primi incoraggianti e positivi dati di San Zeno, potrebbe essere ampliata ad altri quartieri cittadini. Tra i numerosi vantaggi dei nuovi cassonetti ad energia solare anche una capacità volumetrica quasi doppia rispetto a quelli tradizionali (240 litri contro i 100).

SAN PIETRO IN CARIANO, ACCORDO TRA ATER E COMUNE PER L'USO DI UN TERRENO IN LOC. NASSAR

Ater Verona concede, in comodato d'uso gratuito e per la durata di 5 anni, al Comune di San Pietro In Cariano un lotto di Sua proprietà, sito in loc. Nassar; l'iniziativa consentirà all'ente comunale di avviare un progetto di riqualificazione ambientale e di valorizzazione sociale.

L'area interessata dall'iniziativa si trova proprio nel Comune di San Pietro in Cariano e precisamente in posizione adiacente all'immobile di proprietà ATER denominato "ex Molino Nassar", un complesso residenziale che è stato oggetto di completa riqualificazione da parte dell'ente, qualche anno fa.

Il luogo ha valenza ambientale, storica e naturalistica e merita la giusta riqualificazione anche per la peculiare posizione in cui si trova. Si tratta infatti dell'unica area presente nel territorio comunale di San Pietro In Cariano, adiacente al fiume Adige.

Il Presidente Damiano Buffo si complimenta con l'Amministrazione di San Pietro In Cariano perché "il progetto di riqua-



lificazione ambientale prevede una grande valorizzazione del patrimonio naturalistico della zona del fiume Adige, che lo rende forse unico nel suo genere e aperto alla conoscenza per tutti di una realtà naturale straordinaria, in quanto è previsto venga spiegata attraverso un percorso ben definito ed opportunamente attrezzato. Inoltre, il fatto che sia previsto

di piantumare ed abbellire tutta l'area così che possa essere utilizzata anche dalle scuole, con l'inserimento anche di arnie per le api, consente di valorizzare anche nei confronti dei ragazzi, il nostro patrimonio naturalistico. Il posizionamento di alcune panchine con tavoli infine favorisce i momenti di aggregazione per gli anziani, per il gioco di società e l'incon-

tro tra persone e compagnie eterogenee. Il vice sindaco Bonioli Luca assessore con delega all'ambiente afferma:

"E' prevista l'attivazione di una collaborazione con il Canoa Club di Pescantina-Bussolengo per uscite mirate alla conoscenza del nostro fiume Adige, dell'ecosistema del luogo e del patrimonio ittico con visite guidate. È una grande

opportunità, in collaborazione con il settore educativo e il settore ambiente, per valorizzare una parte dell'area attraverso progetti di natura sociale con i giovani e alcune famiglie residenti all' "ex Molino Nassar". Anche i pellegrini del "Sentiero di Maria", che porta alla Madonna della Corona, potranno far sosta qui per un momento di ristoro, grazie alla collaborazione con la rettoria e la Diocesi di Verona". Il Presidente dell'Ater Damiano Buffo continua: "come C.d.A. di Ater abbiamo immediatamente recepito la lodevole richiesta del Comune "perché non solo il riordino intende prevenire ogni genere di degrado, ma soprattutto pone le istituzioni a servizio concreto dei cittadini, sia sul piano culturale che sociale, autentica missione dell'Ente". Il Sindaco del Comune di San Pietro in Cariano Zantedeschi Gerardo unitamente all'assessore ai servizi sociali Erika Zorzi, ringraziano l'Ater ed il settore ambiente del comune per la pregevole iniziativa che riveste un notevole valore sociale per il quartiere del Nassar.

L'IRCCS DI NEGRAR TRA I PRIMI OSPEDALI IN ITALIA A INTRODURRE IL TAMPONE MULTIPLEX: UN SOLO TEST MOLECOLARE DISTINGUE SE È SARSCOV 2 O IL VIRUS INFLUENZALE.

L'IRCCS di Negrar tra i primi ospedali in Italia a introdurre il tampone multiplex: un solo test molecolare distingue se è SARS COV 2 o il virus influenzale o il RSV, responsabile della bronchiolite e della polmonite nei bimbi anche molto piccoli. La nuova metodica viene applicata sempre anche se viene richiesto solo il tampone Covid, senza costi aggiuntivi per il Servizio Sanitario Nazionale e il cittadino.

Un solo tampone per la ricerca di tre virus. Un solo referto entro 24 ore per sapere se la tosse o la febbre è dovuta al Covid 19 o all'influenza (di tipo A e B) oppure al virus respiratorio sinciziale (RSV-A e B), causa della bronchiolite e della polmonite nei bambini. È l'approccio diagnostico avviato dal Laboratorio di Microbiologia del Dipartimento di Malattie Infettive e Tropicali dell'ospedale di Negrar, che risponde all'esigenza di una diagnosi differenziale, fondamentale in questo periodo stagionale dove convivono il Covid 19 e l'influenza, patologie virali che hanno sintomi sovrapponibili, così come il virus respiratorio sinciziale.

Tra i primi ospedali in Italia a farlo, la metodica del "Sacro Cuore" prevede sempre di un tampone naso-faringeo (non rapido), sul cui campione prelevato viene effettuata un'analisi molecolare di tipo real time PCR in grado di ricercare contestualmente l'acido nucleico (RNA) di tutti e tre i virus. Il test viene effettuato con impegnativa del medico di medicina generale che prevede il pagamento del ticket o l'esenzione dello stesso (codice 5G1) secondo le indicazioni previste dalla Regione Veneto. Oppure privatamente. Il tampone multiplex viene eseguito dal Laboratorio di Negrar dal

4 novembre e da mercoledì 17 tutti i referti riportano le voci riguardanti le tre patologie. Sia per il Servizio Sanitario Nazionale sia per il cittadino non è previsto nessun costo aggiuntivo rispetto a un tampone solo Covid.

«La nostra scelta è stata dettata dal fatto che i sintomi del nuovo Coronavirus sono assolutamente sovrapponibili a quelli di un'influenza o di una polmonite», spiega la dottoressa Francesca Perandin, biologa e responsabile del Laboratorio: «Dal punto di vista clinico quindi è impossibile discernere quale sia il virus che causa gli effetti patologici quali febbre,

tosse, difficoltà respiratorie. A darci un aiuto da questo punto di vista è la tecnologia che offre sistemi multiplex PCR capaci di ricercare contemporaneamente l'RNA dei tre virus».

«Un vantaggio notevole dal punto di vista clinico e di salute pubblica perché consente tempestivamente di discernere le persone colpite dall'infezione da SARS COV2, che devono sottoporsi a isolamento fiduciario e segnalare i contatti stretti, e coloro che invece hanno contratto l'influenza o il virus respiratorio sinciziale», sottolinea Federico Gobbi, infettivologo del Dipartimento di Malattie Infettive e Tropicali dell'IRCCS di Negrar: «Inoltre il triplice risultato del tampone permette di avviare in tempi rapidi ulteriori indagini nel caso in cui il referto escludesse i tre virus».

Dal 4 novembre sono stati effettuati 4.000 tamponi multiplex, in media 500 tamponi al giorno con punte anche di 700. La percentuale dei positivi Covid si aggira intorno al 12%, mentre nessun tampone ha rilevato la presenza del virus influenzale. «Il tampone multiplex è entrato nella routine

dell'Ospedale Sacro Cuore Don Calabria. Si tratta di un servizio che limita innanzitutto i disagi del paziente e consente un risparmio di risorse, sia in termini di impiego professionale sia di carattere economico per addebito di una sola prestazione anziché di tre», afferma il direttore amministrativo, Claudio Cracco.

Covid, ecco il "tampone multiplex": a Negrar un unico test per riconoscere tre diversi virus

„Fin dalla prima ondata della pandemia l'ospedale di Negrar è in prima linea anche sul versante della diagnostica Covid 19. Infatti supporta l'Ulss 9 per l'analisi dei tamponi effettuati sul territorio e sono molti i privati cittadini che giornalmente si rivolgono al "Sacro Cuore Don Calabria" per effettuare il test molecolari così come le aziende per i loro dipendenti. Il referto è sempre disponibile anche in lingua inglese. Al tampone si accede solo su appuntamento. In proposito è stato attivato un sistema di prenotazione online, oppure si può telefonare al numero 045.6013081 (cittadini privati) o 045.6013070 (aziende).“



Sindaco: "simbolo di luce e speranza, un punto fermo in un anno pieno di incertezze"

TORNA LA STELLA IN PIAZZA BRA

Da trentasei anni è il simbolo del Natale veronese. Un punto fermo delle festività e della tradizione che, a maggior ragione quest'anno, non poteva mancare da piazza Bra. La Stella Cometa stasera si è accesa per la prima volta, portando un po' di luce in questo 2020. Erano presenti il sindaco Federico Sboarina, gli assessori alle Manifestazioni Filippo Rando, all'Economato Luca Zanotto e all'Ambiente Ilaria Segala e il segretario generale di Fondazione Verona per l'Arena Alfredo Troisi. Oltre ai rappresentanti degli sponsor che ogni anno collaborano all'iniziativa. E tutti hanno potuto ammirare anche il Presepe di Fontanini creato in un arco di volta dell'Arena, una sorta di grotta che ospita la Natività.

La Stella progettata dall'architetto Rinaldo Olivieri, su idea di Alfredo Troisi, è alta 70 metri e lunga 82 con le punte che arrivano fino ai 22 metri. Per realizzarla sono state necessarie 80 tonnellate di acciaio e ben 2.500 bulloni. Come per la Tour Eiffel, anche la Stella era stata progettata per essere allestita una sola volta, nel 1984 in occasione dell'inaugurazione della Rassegna dei Presepi in Arena. Con gli anni, tuttavia, la cittadinanza l'ha fatta propria e ha continuato ad essere allestita nella piazza centrale della città, per le festività natalizie. La Stella è nel Guinness dei primati essendo l'archiscultura più grande del mondo. Da New York a Osaka, sono molte le richieste arrivate nel corso degli anni per avere la Stella

ad eventi ed expo, ma la città non ha mai voluto rinunciare al suo simbolo.

"In un anno così complicato e incerto - ha detto il sindaco -, la Stella non poteva mancare. È conosciuta in tutto il mondo, è la cartolina del Natale scaligero. Ringrazio Alfredo Troisi per non avere rinunciato all'installazione nemmeno quest'anno e come Comune abbiamo dato tutto il nostro sostegno affinché si potesse realizzare. È un punto fermo della nostra tradizione e quest'anno simboleggia ancor più la speranza, quella luce che tutti noi vogliamo vedere quanto prima. Sarà un Natale diverso dal solito, dovremmo rinunciare a tante belle tradizioni e abitudini, ai festeggiamenti, ma la Stella che da 36 anni accompagna le feste natalizie



sarà in piazza Bra a ricordarci che anche questo momento passerà e ne arriveranno sicuramente di migliori". "Anche per quest'anno Agsm Lighting si è profusa per illuminare la Stella, simbolo del nostro Natale e delle festività - ha detto il presidente di

Agsm Lighting Filippo Rigo -. Così come il presepe ricreato all'interno di un arco di volta dell'Arena. Tutti coloro che passeranno da piazza Bra potranno ammirarne la bellezza, soprattutto dopo il calar del sole".

Francesco Mazzi

UNA COLLEZIONE, DAL TITOLO: "CONIO D'UVA, LA VITE E IL VINO, NELLA NUMISMATICA ANTICA".

Nel visitatissimo cortile delle ammiratissime statua e Casa di Giulietta, è attivo, dal 1956, uno Studio numismatico - soprattutto, monete classiche antiche -, vera istituzione, per Verona. Questo abbiamo ricordato, per poter informare che il suo iniziale titolare, Alfio Rinaldi (1924-2013) - già esperto di numismatica, grazie al padre, Oscar - aprì il citato negozio, nel lontano 1956, seguendolo sino al 1998, e stendendo in esso, fra l'altro, l'interessante contenuto del volumetto, dal titolo: "Conio d'uva, la vite e il vino, nella numismatica antica", carta patinata, 64 pp., uscito a cura del figlio Marco, che continua l'attività del padre. L'occasione ha voluto che l'attenzione di Alfio Rinaldi - curare il commercio di monetazione antica, significa poter vederne, selezionarne e collezionarne moltissime - trovasse vivo conforto, in una Verona, nota, nel mondo, per i suoi pregiati vini, succo prezioso di altrettanto pregiate uve. Alfio, concentrato, dunque, sul tema "uva", raccolse, per suo piacere e per propria cultura,

ben 48 coniazioni antichissime, risalenti al periodo 490 a. C. - 117 d. C., studiando a fondo ognuna di esse e descrivendone origine, provenienza, storia ed altro - zecca coniatrice, epoca, nominale, raffigurazioni del dritto, del rovescio, metallo, peso e diametro - trasferendo il risultato del suo impegno, nel testo del volume sopra citato. Nel quale, il collezionista-studioso, prima di elencare i pezzi messi assieme, premette come uva e vino fossero ben conosciuti da Sumeri, Ebrei, Greci e Romani, anche se il prodotto, ovviamente, nulla aveva a che fare con l'attuale. Su ogni moneta, perfettamente riprodotta, oltre a temi cari al popolo, alla tradizione e alla terra di coniazione, appaiono, alternativamente, un grappolo d'uva, una tralcio o tralci, o, ancora, una foglia di vite... Su un pezzo, domina Dionisio..., figlio di Zeus e dio della vite e del vino...

Lasciando al Lettore interessato la lettura e il piacere della consultazione di "Conio d'uva", ci limitiamo a segnalare le zecche e le località e data

di coniazione: Iguvum, Umbria; Napoli, Campania, due tipi; Taranto, Calabria; Velia, Lucania; I Brettii, Bruttium, due tipi; Entella, Sicilia; Naxos, Sicilia, due tipi; Tauromenium, Sicilia, due tipi; Acinipo, Malaga, Spagna; Osset, Siviglia, Spagna; Amphipolis, Macedonia; Tragilos, Macedonia, due tipi; Aionos, Tracia; Bizantium, Tracia; Maroneia, Tracia, quattro tipi; Dyrhachium, Illiria; Corcyra, isola del Mare Ionio, due tipi; Leucas, Acarnania, tre tipi; Histiaea, Euboia; Temnos, Aiolis, due tipi; Teos, Ionia; Chios, Ionia; Oenoe, Isola d'Icaria; Tralles, Lydia; Mallos, Cilicia; Soloi, Cilicia, due tipi; Pergamo, Misia; Tomi o Timis, Moesia inferiore, due tipi; Tarsos, Cilicia; Numidia e Mauretania; Roma, Repubblica romana, tre tipi, e Roma, Impero, Traiano. Monete antiche, da museo, quindi, meritevoli di ulteriore attenzione e indirettamente, legate a Verona, sebbene di provenienze diverse, perché storia d'una coltivazione e di un prodotto, che nelle terre della scaligera Città, hanno radici profonde.

Pierantonio Braggio

Quadrante Servizi

Sede Legale ed amministrativa - Tel. (+39) 045 95.34.87 Fax (+39) 045 95.49.14
Ufficio Reception Verona - Tel. (+39) 045 95.30.124 Fax (+39) 045 95.25.12
Informazioni, Ufficio Direzione e Tecnico - Via Sarmatolunghe, 61 - 37137 Verona - info@quadranteservizi.it - www.quadranteservizi.it

Servizi informatici e tecnologici

- Servizi di telefonia VoIP con più di 1000 minuti di conversazione giornalieri per 239 postazioni telefoniche.
- Oltre 100 server virtuali con servizi di cloud computing
- 12.000 email al giorno pronte da spedire
- Oltre 200 minacce informatiche bloccate quotidianamente
- Servizi di disaster recovery con oltre 10 terabyte di dati salvati
- Più di 100 siti web gestiti
- Creazione di software personalizzati, assistenza ERP specializzata

Servizio intermodale

- 13.000 treni lavorati
- Quasi 400.000 camion tolti dalla strada
- Circa 400.000 tonnellate di anidride carbonica non riversate nell'ambiente per effetto dell'intermodalità

Manutenzione e assistenza interportuale

Interporto Quadrante Europa

SERIT APRE LA SETTIMANA EUROPEA PER LA RIDUZIONE DEI RIFIUTI

E' in programma dal 21 al 29 novembre l'edizione 2020 della Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti, un evento che coinvolge molti soggetti in azioni concrete e creative per ridurre la nostra impronta sul Pianeta. Enti pubblici, imprese, associazioni, scuole e singoli cittadini: tutti sono invitati a partecipare registrando la propria azione. Il tema dell'edizione di quest'anno è "rifiuti invisibili" in riferimento alla grande quantità di rifiuti generati durante il processo di fabbricazione e distribuzione dei prodotti. "Proprio in linea con questa tematica abbiamo elaborato un progetto legato alla produzione del vino", spiega il presidente di Serit Massimo Mariotti. "Nel processo di produzione, infatti, vengono a crearsi una serie di rifiuti e scarti che potrebbero invece essere riciclati. Ma più in generale il tema della riduzione dei rifiuti, anche nel veronese, è purtroppo di stretta attualità



dal momento che proprio in questi giorni, ad esempio, abbiamo dovuto far fronte alla difficoltà del ritiro ingombranti nei Comuni per i quali effettuiamo il servizio a causa di un guasto della discarica di Torretta". Le azioni che si possono organizzare nel corso della Settimana europea per la

riduzioni dei rifiuti devono essere improntate alla cosiddette 3 R: ridurre, riutilizzare, riciclare. Contro lo spreco alimentare in particolare lancia un appello la Confraternita del lessico e della pearà, presieduta dal ristoratore Leopoldo Ramponi, che in collaborazione con Serit ha aperto la set-

timana di sensibilizzazione per la riduzione dei rifiuti. "Noi ci teniamo alle tradizioni veronesi, al mangiare dei nostri nonni ma seguendo anche i loro consigli per quanto riguarda il riutilizzo del cibo che non va mai sprecato. Anche per quanto riguarda il tema di questa edizione, i rifiuti invisibili,

cerchiamo di fare acquisti giornalieri e non settimanali, utilizzano i prodotti a Km 0 in maniera così di eliminare gli imballaggi inutili, in particolare la plastica". Sul tema della riduzione dei rifiuti è intervenuto alla Trattoria Al Bersagliere di Verona, su invito di Serit, il filosofo e saggista Diego Fusaro. "Ridurre vuol dire di fatto evitare di cadere nel mito della crescita illimitata che poi, in ambito ambientale, è quella che produce le montagne di rifiuti", ha spiegato. Precisando che "bisogna ridurre in maniera sensata e ragionevole, ed il Km 0 ne è un ottimo esempio, e poi naturalmente riutilizzare risorse che possono tornare utili perché il mito dell'obsolescenza programmata è quello per cui buttiamo via un sacco di oggetti che servirebbero ancora, ma semplicemente li gettiamo per acquistarne altri. Occorre quindi usare la testa e non seguire le mode del consumo".

LUPATOTINA GAS. I CONTRATTI NON SCADONO

L'amministratore unico di Lupatolina Gas e Luce Lorian Tomelleri ribadisce che nessun suo dipendente o agent, telefona ai cittadini, né suona ai campanelli delle abitazioni per far sottoscrivere contratti. "Lo abbiamo più volte segnalato alle autorità competenti, spesso su segnalazione degli stessi cittadini che chiamano presso i nostri uffici per le opportune verifiche" - aggiunge inoltre: "i nostri contratti non sono affatto in scadenza come qualcuno vuole far credere. Lo dico perché, chi solitamente propone per telefono le offerte per ingannare i nostri clienti, fa spesso questa premessa. Un altro consiglio che, dall'esperienza di quest'ultimi anni mi sento di dare, è quello di non fornire mai al telefono il codice PDR che compare sulle bollette del gas e il codice POD che

si trova su quelle dell'energia elettrica. Questo perché non è raro il caso di cittadini che avendo dato il loro consenso per telefono, si trovano poi clienti di società diverse da quelle che magari pensavano. Dovesse accadere, possono contattare i nostri uffici per le verifiche del caso e per una eventuale assistenza al fine di dare la disdetta esercitando il diritto di ripensamento entro i 14 giorni lavorativi previsti per legge". Con il mese di dicembre due le principali novità per la partecipata lupatotina: la pagina Facebook, un ulteriore servizio per comunicare in modo chiaro e corretto alla propria clientela e il

servizio di Videochiamata, per quegli utenti che, per varie ragioni, non riescono a raggiungere fisicamente i nostri sportelli. Basterà telefonare al numero 045

8753215 e concordare l'appuntamento. Nel frattempo prosegue l'impegno di Lupatolina Gas e Luce sul territorio, da ultimo per quanto riguarda la sponsorizzazio-

ne delle luminarie e dei tre alberi di Natale situati nel capoluogo e nelle frazioni. Il Municipio sarà illuminato come nelle precedenti edizioni, mentre è stato allargato il numero di vie in cui saranno installate le luminarie, partendo quest'anno dalla rotonda di via Garofoli all'ingresso di San Giovanni Lupatoto. "E' un segno di vicinanza verso i lupatotini e gli esercizi commerciali, seppure in un periodo che non è per niente facile per nessuno", spiega Tomelleri. "Ma ci è sembrato giusto, proprio per questo, intervenire nuovamente aumentando anzi la presenza di luminarie come segnale di attenzione e vicinanza verso tutta la comunità lupatotina".



MATTEO GASPARATO È INNOCENTE

Matteo Gasparato, presidente del Consorzio Zai e dell'Unione degli Interporti Uniti, dopo anni di gogna mediatica, è stato assolto dall'imputazione (un po' ridicola) di aver usato la carta di credito del Consorzio Zai, per cinque pranzi e cene a scopi personali. E' stato assolto perché il fatto non sussiste. Nonostante questo Gasparato è stato rinviato a giudizio e processato. Le consumazioni al ristoranti con amici e/o soggetti privi di ruoli istituzionali, stando alla ricostruzione accusatoria, sono più che giustificati e il tribunale ha dimostrato ancora una volta che la giustizia esiste.

All'inizio le cene erano 31 poi sono diventate 26, infine 5. Se guardiamo la spesa, intorno ai 500 euro, il fatto diventa quasi ridicolo, sia per l'importo che per le "uscite aziendali". Se poi andiamo a rivedere la storia, parliamo di una pizzeria in Bra, del Merica, di una trattoria vicino al Consorzio e del ristorante

Serenella. Ora Matteo Gasparato ha avuto giustizia. Tutto si è svolto nel rispetto della legge come argomentato dettagliatamente dall'avvocato Filippo Vicentini e dagli sventurati invitati, diventati testimoni e sentiti in aula dai magistrati.

Il presidente del Consorzio Zai ha spiegato ai magistrati che quegli importi erano stati preventivamente autorizzati dal Consorzio con ampia facoltà di prova. Tutte documentate tranne una. Riguardo alla quale lo stesso Gasparato ha spiegato di averla rimborsata al Consorzio a seguito della mancata presenza dell'allora ministro Maurizio Lupi.

Alla fine, dopo un lunghissimo periodo di gogna mediatica per cinque cene in quattro trattorie e di veleni politici per nulla, Gasparato ne esce pulito, anzi, quasi immacolato. Dopo sei anni di vita con sospetto il buon Matteo può godersi due assoluzioni piene più un'archiviazione.



Ass. Zanotto: 'investimento straordinario, ripariamo i danni del nubifragio e garantiamo massima sicurezza ai cittadini'

RADDOPPIA IL BUDGET PER LA SEGNALETICA STRADALE

Raddoppia il budget per sistemare e rendere più efficiente la segnaletica stradale verticale e quella luminosa presente sulle strade cittadine. Vale a dire tutti i cartelli di pericolo, prescrizione e indicazione stradale, che devono essere ben visibili dai cittadini, e tutti gli impianti che svolgono la loro funzione attraverso elementi luminosi, come i semafori, i pannelli e gli attraversamenti luminosi. Per il 2021 la somma messa a disposizione dalla giunta è di quasi 1 milione 200 mila euro, una cifra mai così alta, di cui 790 per efficientare la segnaletica verticale e gli altri 385 mila per quella luminosa.

Poiché si tratta di risorse per interventi di manutenzione ordinaria, una lista dettagliata è ora prematura. Tuttavia è certo che i primi lavori si concentreranno su quelle strutture distrutte o compromesse dal nubifragio del 23 agosto e che ancora non sono state sistemate.

Si tratta di un'importante boccata di ossigeno per il settore Mobilità e Traffico del Comune, che oltre a pro-

cedere con i lavori più urgenti già dai primi giorni di gennaio, può contare su una disponibilità di risorse che permetterà di dare risposte immediate qualora se ne presentasse la necessità, evitando passaggi amministrativi

che, per quanto brevi, non vanno certo nell'interesse dei cittadini e della loro sicurezza sulle strade.

Con il nuovo budget, si possono effettuare circa 1650 interventi di manutenzione, sostituire 1900 lampade se-

maforiche e cavi tecnologici pari ad una lunghezza di 1200 metri, solo per rendere l'idea.

Le delibere con cui la giunta ha approvato lo stanziamento delle risorse sono state illustrate oggi dall'assessore

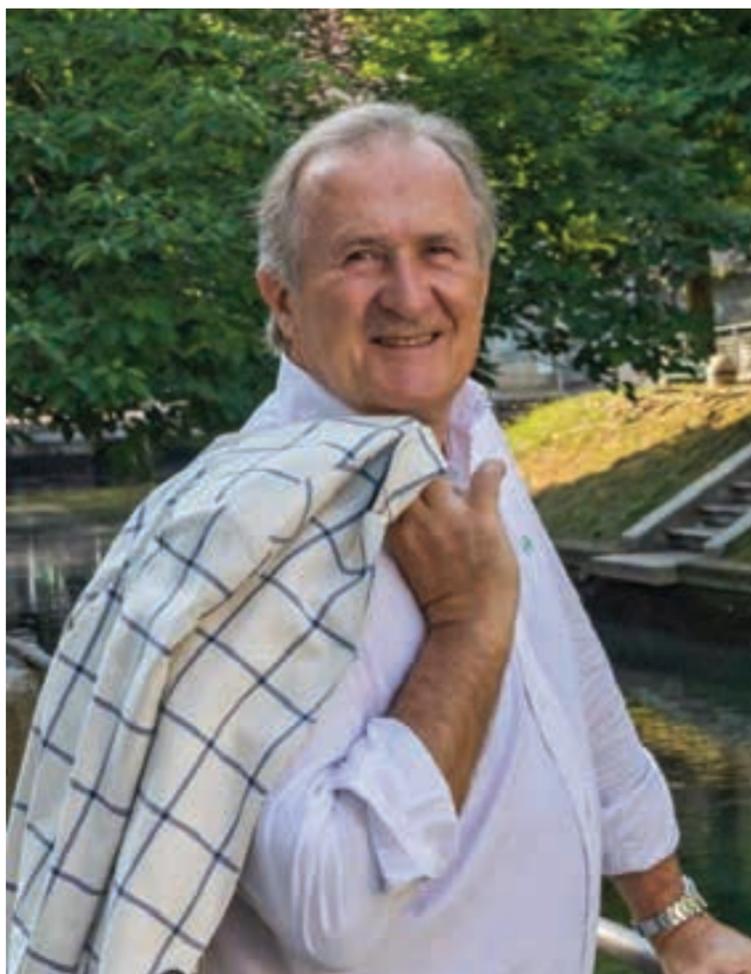
alla Mobilità e Traffico Luca Zanotto.

"Un investimento straordinario per questo settore, con un budget che rispetto all'anno scorso viene praticamente raddoppiato - ha detto Zanotto-. Una scelta che, attraverso la sistemazione della segnaletica verticale e luminosa, va nella direzione di tutelare tutti gli utenti della strada, siano essi automobilisti, ciclisti o pedoni. Un semaforo che non funziona mette infatti a rischio la vita di più persone, così come un cartello in cui non si legge l'imminente presenza di un incrocio. Grazie a queste risorse affrontiamo serenamente il prossimo anno, sicuri di poter intervenire immediatamente dove ce ne sarà bisogno. C'è poi il capitolo nubifragio - ha aggiunto l'assessore -, che purtroppo ha causato ingenti danni anche alla segnaletica e agli impianti stradali, alcuni dei quali così compromessi da dover essere sostituiti. Gli interventi più urgenti sono già stati realizzati, molti altri sono già programmati e partiranno con il nuovo anno".



GARMONT VERSO UN FUTURO A DOPPIA CIFRA

Il cambiamento di politica commerciale, l'aver investito nel prodotto e nel marketing, l'essere azienda solubile, puntuale nelle consegne e con una produzione di materie e tecnologie d'avanguardia che prevede, ogni anno, la creazione di 3 o 4 calzature di altissima performance, ha portato Garmont, nonostante le tante difficoltà di un periodo che passerà alla storia come l'anno del Covid, a crescere in doppia cifra, con un export di tutto rilievo, con gli Stati Uniti che da soli richiedono quasi il 50% della produzione, con Germania e Francia sempre più interessate alle novità dell'azienda di Veduggio, con Australia e Cina validissime new entry. Piero Bressan, a capo di Garmont, rilevata cinque anni orsono quand'era sull'orlo del fallimento e rilanciata in maniera esponenziale in tutto il mondo, è convinto che il futuro porterà altre soddisfazioni. "Se pensa-



mo al prossimo Natale", afferma l'imprenditore trevigiano, "a meno di un lockdown impreveduto, la gente andrà in montagna

e le vendite di calzature da montagna avranno un certo sviluppo. Se malauguratamente non si potrà sciare non si rimarrà a casa e molte delle nostre calzature servono per camminare, in città o nei percorsi in mezzo ai boschi, ai monti per cui si guarderà a Garmont sempre con aspetti positivi. Il nostro e-commerce è in doppia cifra mese dopo mese. Abbiamo vinto il periodo del Covid lavorando sodo, puntando su meno numeri ma più qualità, con più focalizzazione sul prodotto. Gestiamo attualmente un indotto di 100 persone che lavorano per noi tra interni ed esterni e tutto fa pensare ad una crescita consistente nel 2021. Tutto questo pagando tutti, favorendo al massimo i nostri clienti. Un grosso lavoro di équipe che cercheremo di ricompensare in qualche modo. Garmont implementerà la gamma da città che, dai primi riscontri, ha incontrato e sta incontrando molte simpatie. Così si potrebbero raddoppiare le vendite an-



che in Italia nonostante un bacino d'utenza limitato". Intanto Garmont e l'Associazione europea delle vie Francigene, unite dalla passione per il cammino e dalla voglia di andare oltre i confini dell'ordinario hanno sottoscritto un accordo per cui tutti i pellegrini della Francigena (antica strada che da millenni conduce i pellegrini verso Roma lungo lo storico percorso tracciato dall'Arcivesco-

vo Sigerico, partito da Canterbury e arrivato a piedi nella Città Eterna) per far loro uno sconto speciale sulle calzature. Il pellegrino è sempre alla ricerca dell'essenziale convinto che ogni camminata è differente per cui è alla ricerca della qualità assoluta nella calzatura. Per questa premessa è nato l'accordo con Garmont, sponsor tecnico ufficiale AEFV.

Giorgio Naccari

**ACQUISTA I REGALI
NEI NEGOZI DEL TUO CENTRO
DI FIDUCIA**

**LA
GRANDEMELA
SHOPPINGLAND**

L'UNICO SHOPPINGLAND D'ITALIA

www.lagrandemela.it

Un "caffè amaro" che segna un'epoca ed un marchio di fabbrica

ADDIO A RENATO DEI KINGS

La Verona Beat piange uno dei suoi personaggi più importanti, Renato Bernuzzi, leader e voce della mitica band anni '60 dei KINGS, che il 28 dicembre avrebbe compiuto 78 anni, dei quali più di 60 vissuti a stretto contatto con la sua inseparabile amica: la musica d'autore.

A cinquant'anni da "caffè amaro", l'epica melodia del 1967, scritta dal fondatore dei Kings Ennio Ottofaro e dal batterista Pierpaolo Adda, Renato Bernuzzi lascia un vuoto incolmabile nei suoi tantissimi amici e sostenitori da sempre. Lo scorso anno aveva registrato una nuova canzone, insieme a Maurizio Bello, con tema proprio la città di Verona, con dedica esclusiva per tutti i suoi fans, dal titolo "Verona sono qui con te".

La carriera di Renato ha avuto inizio nei primi anni '50, quando appena sedicenne si imponeva come leader dei Misfits, protagonisti al Fe-



stival degli Sconosciuti di Ariccia, che porta in dono il sogno del primo contratto discografico con la Durium, grazie alla quale saranno incisi due 45 giri.

Nel '65 Renato Bernuzzi sostituì nei Kings, Dino e da lì si aprirono le porte per un successo nazionale di prim'ordine. Videro la luce alcuni Long Playing e tanti singoli, tra cui la famosissima: "Caffè amaro", divenuta nel tempo l'inno della Verona Beat, oltre che il marchio di fabbrica dei Kings.

Tra le intuizioni legate a Renato Bernuzzi, ricordiamo

l'apertura di un locale, il Sixty, diventato luogo di gran successo e frequenza in pochissimo tempo, perché fu il primo in Italia a lanciare il karaoke, al tempo importato dal Giappone.

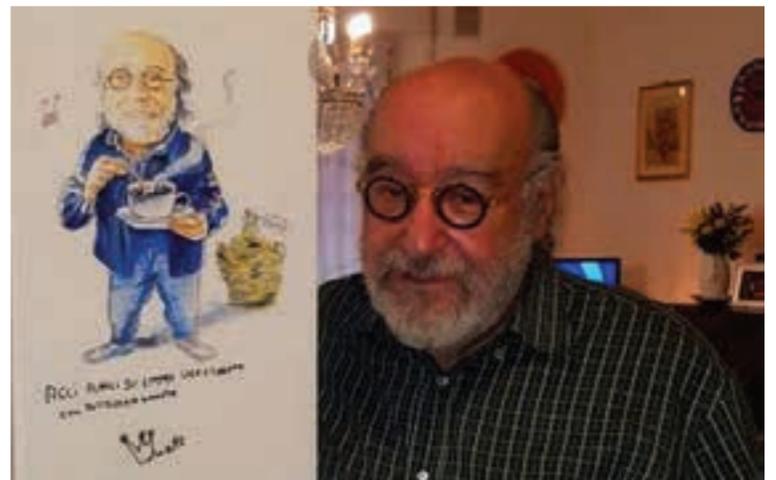
Ma Renato era soprattutto inquadrato da tutti come un simbolo di un determinato momento storico per la città di Verona, quello della Beat musicale, quando in riva all'Adige si assistette ad una vera esplosione di creatività musicale, tanto da definire Verona come la "Liverpool italiana".

Musicista di spessore e voce

dall'alto contenuto melodico, Renato non si è mai diviso dal suo primo amore, e fino all'estate scorsa è stato in tour, con l'ultimo concerto tenutosi a Cogollo di Tregnago il 5 agosto, per riproporre le sue canzoni più famose, che assumono un sapore ancora più nostalgico e malinconico alla notizia dell'improvviso addio da parte di un'icona artistica dall'altissimo spessore umano, che lascia un figlio ed una figlia,

dopo che la moglie è venuta a mancare sette anni fa, ed un ulteriore figlio pochi mesi fa, in modo del tutto improvviso, un po' come è accaduto per lui, che ci lascia silenziosamente, mentre su Verona riecheggiano le note di un "caffè amaro", che ha fatto di Renato Bernuzzi un mito musicale di "casa nostra", grazie al suo respiro eterno che aleggerà per sempre sulla Verona Beat.

Gianfranco Iovino



VINI ROSSI IDEALI PER L'INVERNO

Nelle giornate dal clima più freddo, quando i cibi si fanno più sostanziosi e ricchi di aromi, anche la scelta del vino deve rispondere a caratteristiche di sapore e corpo. I mesi invernali sono l'occasione per portare in tavola vini rossi di maggior struttura e corpo, magari affinati in legno.

I vini rossi piacciono sia d'anata sia più maturi, l'importante è che siano vini capaci di parlare l'idioma di un territorio: il consumatore più attento ricerca in un calice la cultura e la storia del contesto da cui ha origine.

Ecco un piccolo giro d'Italia alla scoperta di alcuni dei suoi migliori vini rossi. Dai fruttati ed eleganti vini rossi dell'Alto Adige come il Pinot Nero, Merlot, l'autoctono Lagrein che si sposano perfettamente con carni rosse, capriolo con salsa di mirtilli rossi e polenta con formaggi stagionati. Ai "gioielli" delle Langhe ossia Barolo e Barbaresco, ricchi di profumi e sapori intensi, ideali accanto ai tajarin al tar-



tufo bianco d'Alba e bollito misto alla piemontese.

Il Veneto è una regione d'eccellenza nella produzione di vini rossi.

Una perla della produzione veneta è l'Amarone della Valpolicella, un vino robusto e corposo di colore granato carico, con profumo di ciliegie selvatiche, mandorla, tabacco, da abbinare a carni come il brasato all'Amarone, arrostiti, selvaggina o con formaggi stagionati a pasta dura. Vino

che, forse, offre il meglio di sé in solitudine, come vino da meditazione.

Anche il vino dolce Recioto della Valpolicella, è un vino di tutto rispetto: da meditazione o con pasticceria secca, dolcetti alle spezie o meglio ancora cioccolato fondente.

Lo Sforzato della Valtellina è un vino particolare dai sentori di frutta cotta e sotto spirito, spezie come la cannella e i chiodi di garofano, che si abbina perfettamente con la

pasticceria secca, ma anche con formaggi stagionati.

Il Lambrusco rimane il vero e proprio cult della tradizione romagnola: fruttato e floreale con ricordi di violetta, fresco e vivace ideale da accompagnare piatti di salumi, zampone e cotechino.

Chi invece preferisce i grandi rossi della Toscana può scegliere tra un vino Nobile di Montepulciano, un Chianti Classico in versione più fresca e floreale, un Brunello o un Super Tuscan più ricco di sentori di frutta rossa a piccole bacche e profumi speziati. Un Sangiovese toscano profumato di frutti rossi, ciliegia e note floreali, corposo è ideale per accompagnare piatti tipici come la ribollita, la bistecca alla fiorentina e il peposo.

Infine i vini rossi del sud. Dal Montepulciano d'Abruzzo strutturato e di grande personalità, al Taurasi campano fino ai grandi rossi siciliani dell'Etna con una piacevole nota minerale per terreni vulcanici.

I vini rossi pugliesi sono apprezzati per la loro robustezza e intensità di profumi. Un esempio eccellente di questa tradizione è il Primitivo di Manduria, un vino rosso di carattere con sentori di prugne e amarena ideale da degustare nelle sere d'inverno ricordando il calore dell'estate salentina.

A pochi chilometri dalla Puglia, c'è la Basilicata con grandi vini rossi come l'Aglianico del Vulture: vino rosso robusto per piatti saporiti e anche piccanti.

Un Cannonau prodotto in Sardegna, con note di mirto e di macchia mediterranea, è ottimo per accompagnare i tipici is malloreddus, gocchetti sardi o un bell'arrosto.

Il vino rosso, poi, è un potente antiaging ricco di tannini, quercitina e resveratrolo, sostanze con proprietà antiossidanti.

Dunque, a ciascuno il rosso preferito, che sia leggero o di particolare struttura, il gusto personale trionfa.

Valentina Bolla

IL BOOM DEI MOBILI ECOLOGICI DI SCANDOLA

Nell'area City Life, a Milano, ha aperto un flagshipstore di 250 mq, in collaborazione con Milano Home Design. Uno spazio dove espone tutto il proprio repertorio di arredamento che va dalla zona giorno alla cucina, dalla zona notte al bagno. Per Scandola Mobili, una delle aziende più conosciute nel settore del mobile, si tratta di un "vetrina" nel cuore della città più commerciale d'Europa, un biglietto da visita di enorme importanza strategica. Sede a Bosco Chiesanuova, Scandola Mobili è ricercata per essere una delle pochissime aziende che produce mobili rigorosamente in legno di abete rosso, proveniente dalle foreste della Finlandia, che poi vengono verniciati ad acqua, un connubio che permette che non vi siano emissioni contrarie alla salute negli ambienti interni. Produzione gradita

sia dal proprietario d'appartamento sia dai gestori di alberghi ed agroturismo. Lo dimostrano gli arredamenti fatti a Villa Grei a Forte dei Marmi, a Scala dei Turchi Resort ad Agrigento, a Cà del Moro a Grezzana, tanto per citarne alcuni. "Siamo stati quasi dei precursori dell'ecosostenibilità aziendale e abbiamo subito incontrato le simpatie della clientela che oggi, molto più di ieri, vuole qualcosa in più dal mobile", dice Pierattilio Tedeschi, amministratore delegato dell'azienda veronese, "in particolare vuole mobili assolutamente naturali e posso garantire che l'abete rosso è il legno migliore al mondo, specie quello finlandese. Ne lavoriamo 1900 metri cubi all'anno. E' unico per caratteristiche statiche, per solidità, per durata e lo preleviamo dalla zona nord della Finlandia



dove non c'è pericolo di deforestazione. E' un habitat unico al mondo. Siamo ricercati an-

che per il design che ritengo un altro punto di forza di Scandola Mobili". A Bosco Chiesanuova fanno anche sapere che il prossimo anno svilupperanno un'altra linea contemporanea con il legno di rovere europeo proveniente dai Balcani. Grazie anche a questa seconda produzione cercheremo di ingrandirci, di diventare un punto di riferimento nel target medio-alto dell'arredamento di tutta casa, cucina compresa. I mobili Scandola vengono commercializzati dai migliori rivenditori di tutto il paese, ad iniziare dai due più conosciuti e visitati negozi del settore che si trovano a Firenze e Ravenna. Quanto all'export in attesa di sbarcare negli Stati Uniti, l'azienda veneta è ben

presente in Francia, area in cui il mobile supertecnologico, ecologico e di design va letteralmente a ruba, in Germania, dove Scandola ha una filiale che segue tutto il mercato di lingua tedesca, in Ucraina, Russia, Grecia ed altri paesi europei. Scandola Mobili, quest'anno, ha realizzato un grande miracolo economico. Nonostante l'anno particolarmente impegnativo dove per un certo periodo tutto è rimasto fermo, Scandola Mobili riuscirà a chiudere il 2020 a 4,1 milioni di euro di fatturato contro i 4,6 del 2019. Un miracolo frutto dell'impegno di tutto lo staff e della bontà del legno e del design dei suoi mobili.

Giorgio Naccari



“Non siamo professionisti ma siamo professionali”, afferma Alberto Sparapan.

Incontro con il giovane regista che ha già all'attivo due lungometraggi e alcuni corti dalle tematiche intense.

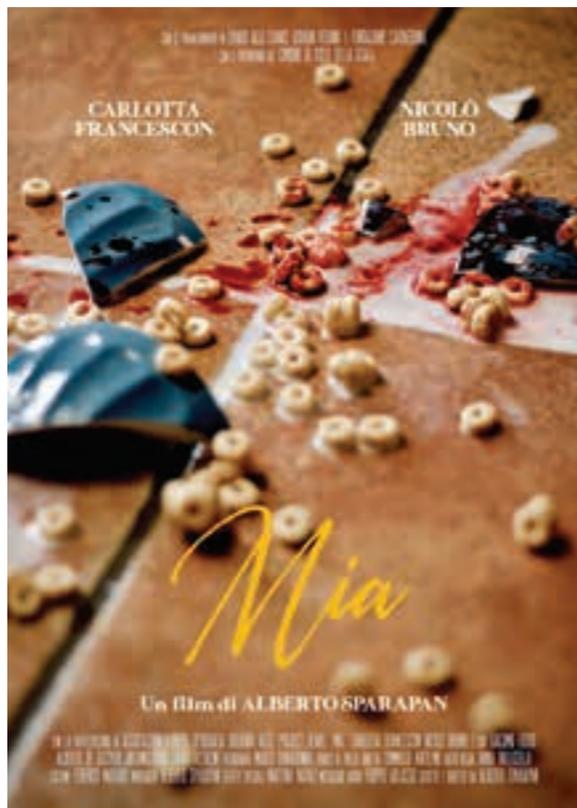
ALBERTO SPARAPAN. IL REGISTA VERONESE: «IL CINEMA? È UN'AUTENTICA NECESSITÀ.»

“Amerika. Una storia quasi vera”, “Il Dio del massacro” e “Mia” sono alcuni dei lavori del regista veronese Alberto Sparapan. Il giovane - di appena ventidue anni - è oggi studente di Cinema e Audiovisivo alla Civica Scuola di Cinema “Luchino Visconti” di Milano. Lo incontriamo per ripercorrere gli ultimi traguardi, oggi ancor più valorizzati dalla selezione nell'ambito di “Bando alle ciance”, realtà che sostiene progetti per i giovani dai 14 ai 27 anni con contributi economici e che offre una rete di scambio e condivisione di esperienze. «Ogni giorno è un'occasione per fare un passo in avanti»,

ci racconta con il sincero entusiasmo di chi ha voglia di crescere artisticamente, confrontandosi con i maestri che hanno segnato la storia della regia cinematografica, e appagato dall'ammissione alla “Visconti”, che già qualche anno fa restava uno dei suoi obiettivi formativi. Cellulare, reflex, una vecchia video-camera: ecco alcuni degli strumenti con i quali dà vita alle sue storie. «Non nascondo di aver filmato anche cose delle quali mi imbarazzo. Un imbarazzo che mi fa sorridere: non c'è niente di più bello che guardarsi indietro e stupirsi di come

sia stato anche solo possibile aver concepito certe cose. E se lo posso provare io, che ho poco più di vent'anni, non oso immaginare chi ha la fortuna di guardarsi indietro dopo una vita di lavoro. È a quello che punto.» Alcune storie le ha già nel cassetto, pronte a diventare qualcosa di nuovo, altre, assicura, vi sono rimaste e vi rimarranno. Raccontare il mondo può diventare fonte di incertezza - soprattutto per un ventenne -, quasi un timore di inadeguatezza. Questi pensieri, però, non sono stati freni alla

creatività ma sono diventati trampolino di lancio. «Dice Fromm: “Un uomo che attende di innamorarsi è come un uomo che vuole dipingere, ma che, anziché imparare l'arte, sostiene di dover aspettare l'oggetto adatto da dipingere e che solo allora tirerà fuori il suo vero talento. Il cinema, come l'amore, è un esercizio costante e se non ci affaticasse non sarebbe autentico. Credo, dunque, che il mio modo di fare film stia nel trovare una mezza via tra attesa e azione, riflessione e impulso. Non c'è una cosa giusta o sbagliata, ma è l'unione delle due che ci porta sulla strada da segui-



re.» La giusta strada di Alberto è arricchita da tecnici e attori con i quali condivide idee, progetti e stimoli, alla ricerca di un percorso che si consolidi o, altrettanto, di un nuovo binario da percorrere. «Il mio primo film - anche se preferisco definirlo “tentativo filmico” - risale al 2018 e si intitola “Amerika”, co-scritto con il mio amico Alessandro Casali con cui tuttora condivido un'attività di video-making. Nel 2020 è arrivato “Il dio del massacro”, un lungometraggio scritto insieme ad Alberto De Gaspari,

anche attore protagonista del film. La storia è la più complessa che sono riuscito a scrivere, anche e soprattutto grazie al sostegno di Alberto, e narra di una compagnia di teatro amatoriale alle prese con il debutto sul palcoscenico.» Entrambi i progetti sono stati supportati da “Bando alle ciance”, un vero e proprio orgoglio ma anche uno stimolo per esprimersi nel periodo della chiusura per l'emergenza sanitaria. «Il lockdown non è stato un momento di stasi. Durante quei mesi è nato “Mia”, cortometraggio, presentato in occasione del “Cortocircuito Film Festival”. Lavorare in

tempi ristretti è stato un grande esercizio e ha richiesto un complesso lavoro sui personaggi. A tal proposito, mi ritengo fortunato ad aver collaborato con Irene Lovato. Forte dei suoi studi di psicologia, Irene mi ha aiutato nella caratterizzazione psicologica dei personaggi e nella costruzione del mondo femminile.» Ma per trovare la sintesi ai messaggi positivi di Alberto appare doveroso chiedergli dove sia nato questo rapporto così intenso con il cinema. «David Lynch uno di quei registi il cui approccio creativo è

di gran lunga più importante delle sua filmografia. Lynch vede il cinema come una necessità. Non ricordo dove, ma sono certo di averlo sentito pronunciare più o meno queste parole: “Se al mattino scendo in cucina ed è finito il caffè, esco a comprarlo”. Che letto fra le righe a me è sempre sembrato voler dire: “Se hai bisogno di qualcosa, corri a prendertela”. Grazie a David Lynch ho smesso di parlare di cinema nei termini di una passione e ho cominciato ad avvertirlo come un'autentica necessità.» Da



un mese a questa parte, Alberto trascorre le sue giornate seduto alla sua scrivania seguendo in telematica i corsi della Civica Scuola di Cinema “Luchino Visconti” di Milano. «È bastato un mese per capire che tutto ciò che di più bello potevo trovare l'ho trovato proprio qui: docenti competenti e disponibili, compagni di corso che come me hanno voglia di mettersi in gioco, ma soprattutto tanta voglia di apprendere. E se è

vero che il cinema è un grande sogno collettivo, allora forse comincio lentamente a sentirmene parte. Ogni giorno è una grande occasione per fare un passo in avanti.» Per descrivere il suo lavoro e quello della sua squadra dice: «Non siamo professionisti, ma siamo professionali.» E per fortuna, verrebbe da aggiungere... il professionismo ha fatto anche danni, la professionalità mai.

Federico Martinelli



ALLA PICCOLA POSTA[®]

a cura della Dott.ssa Barbara Gaiardoni

ALLA PICCOLA POSTA C'È LAURA TESTA

Sovente si parla della violenza fisica sul corpo delle donne, ma da dove inizia questo odio, questa mancanza di cura, questa deprivazione di potere e negazione assoluta di identità e specificità del femminile che troppo spesso sfocia nella violenza e nel femminicidio?

Penso che si debba iniziare dalle parole, dalle appellazioni che fin da quando sono piccole bambine utilizziamo per parlare alle nostre figlie, alle nostre nipoti, alle bambine: un discorso "antico" che già si ritrovava bellamente espresso nel 1973 ne "Dalle parte delle bambine" dalla pedagogista Bellotti; due anni prima (1975) della riforma del diritto di famiglia e ben otto anni prima (1981) dell'abrogazione del delitto d'onore in Italia.

Le parole sono forze potenti, che muovono i nostri sentimenti e li orientano; ci sono parole positive: a una bambina è detto che è una bambola, una principessa, un gioiellino, un fiorellino, che è bella che è dolce, che è preziosa, aiutante della mamma, bella e dolce bambina. Le bambine sono ordinate, mettono a posto, aiutano, servono gli altri, sono compite, sono responsabili, non si sporcano, non parlano a voce alta... Tutte immagini e parole

belle, ma che esprimono un chiaro immaginario in cui le donne, sin da piccole sono oggettificate e poste al "servizio" di un mondo maschile in cui si devono adattare con mansuetudine, mitezza, calma. Se la loro indole fosse invece focosa e fiammeggiante, spumeggiante e creativa? I messaggi che riceveranno creeranno una profonda e radicata forma di inadeguatezza rispetto a ciò che è il modello di

accettabilità sociale e culturale. Modello rinforzato poi dagli attributi con cui verranno chiamate da adulte se escono dal triadico modello di controllo patriarcale: Figlia/Madre/Moglie.

Mi è ancora capitato di sentire dire ad una bambina di pochi mesi che fosse sexy, mai invece di sentir dire come sei forte! Raramente si incoraggiano le bambine a costruire, a lavorare con gli attrezzi, a scalare gli alberi, a sporcarsi, a giocare e ad urlare e a cantare a perdifiato. Una grande responsabilità è proprio quella delle donne sulle donne, nel saper trasmettere alle nostre figlie, con volontà ed intenzionalità modelli di forza



in cui non è vergognoso per una bambina difendersi quando viene aggredita, urlare se costretta a fare qualcosa che non desidera, a protestare e a sottrarsi dalle situazioni nelle quali non si sente a proprio agio.

Parole potenti che possono essere terribili quando le donne si ribellano e osano dare corpo ai propri desideri: se l'è cercato, lo voleva lasciare, non era sottomessa, aveva un altro, era svelta, era facile, era allegra, era viva. Parole irripetibili, incise a fuoco sul corpo e nell'animo delle donne che, nell'antica triade, erano Dee, Regine e Sacerdotesse. Le donne creatrici della tecnologia, delle scienze e della riflessione, custodi del

fuoco sin dal principio, relegate a ruoli subordinati e alterni anziché di leadership e governance.

Se la forza e l'autonomia è negata e repressa per le bambine, va fatta anche una riflessione, che meriterebbe più ampio spazio, sull'educazione dei bambini: vengono implicitamente incoraggiati ad atteggiamenti in

cui esprimono virilità, forza fisica, conflitto, disordine, trascuratezza. Ai bambini non vengono regalate le bambole per giocare a fare i papà, ma le pistole, i fucili e i coltelli. Non viene rinforzato il loro lato emotivo, la loro innata voglia di tenerezza, la loro voglia di aiutare e servire.

Gli uomini non imparano ad essere potenti e coscienti dei propri sentimenti, a essere padroni dei propri impulsi e delle proprie emozioni. Un uomo Potente è un uomo che ama, che accudisce, che si prende cura, che asseconda e rispetta gli altri attorno a sé, che è forte delle proprie opinioni e sa sostenerle a parole. Un uomo sa chiedere

il permesso, accetta un no, è preparato a ricominciare quando una relazione finisce e questo perché è stato un bambino a cui è stato permesso di esprimere i propri sentimenti, che è stato accudito e assecondato nelle proprie inclinazioni senza troppi (qualcuno ahimè resta...) stereotipi di genere.

Laura Testa Pastora Valdese
- * -

Etty Hillesum scriveva: "Spesso mi soffermo su una sola frase, una parola che mi pare di dover conservare per il futuro." La parola, non solo comunica, ma è memoria, perciò occorre farne buon uso, perché resta: quella educativa, al contrario dell'autoritaria che affossa, solleva ed eleva. Perciò sì, Laura! L'educazione è una necessità comune, anche per sapersi capaci di scegliere l'amore, non la violenza.

Barbara Gaiardoni
allapiccoposta@gmail.com

Pedagogista e Love Writer.
Specialista di dinamiche educative delle famiglie nell'ambito del disagio scolastico, della disabilità mentale e dell'handicap intellettuale.
barbaragaiardonipedagogista.it

TUTTO SULLA VERONA MEDIEVALE ITALO MARTINELLI VA IN CATTEDRA

Per chi voglia scoprire l'affascinante mondo della Verona medievale, questo libro è un vero e proprio tuffo nella storia. In pagine appassionate e sempre vive, l'autore apre una finestra non solo sulla dinastia che dominò Verona tra Due e Trecento, ma sulla vita quotidiana della città che vide nascere, crescere e spegnersi la "prima" signoria italiana. Così, accanto a domini come Mastino, Cangrande e Cansignorio riscopriamo figure quali il temuto tiranno Ezzelino da Romano, il grande pit-

tore Altichiero da Zevio e persino Dante Alighieri. Con questo nuovo testo dedicato ai della Scala, Italo Martinelli si conferma un divulgatore abilissimo nel far conoscere la storia di Verona ai veronesi, ma non solo. Italo Martinelli è laureato in Giurisprudenza all'Università di Parma, vive a Mozzecane. Appassionato di storia medievale, ha pubblicato diversi romanzi storici legati alla Verona medievale - tra cui ricordiamo La notte della luna chiara, La fiera di San Barnaba e Le pietre del bosco silenzioso.



A DIFESA DELLA NATURA

a cura dell'Avv. Chiara Tosi Coordinatrice Regione Veneto Lipu Birdlife Italia



Davide Galandini 50 anni fotografo veronese fra i protagonisti con il libro "A non più di tre lanci di bastone" dell'evento Mai Pacifica, da poco concluso, che si è tenuto a Verona al Teatro Nuovo.

Come nasce questo libro?

"Il lavoro "A non più di tre lanci di bastone" nasce da un progetto sviluppato nelle prime settimane di lockdown lo scorso marzo. Ho vissuto con la natura, addosso, circostante. È stata il mio referente quotidiano. Da sempre la natura ha grande spazio nelle mie immagini. Eppure, durante il tempo differente del primo confinamento, ha assunto un nuovo significato. Ha accolto e raccolto il racconto di ogni giornata. Vivendo in uno spazio ampio e abbastanza isolato, ho potuto camminare a lungo, scegliendo percorsi sempre diversi nel raggio di 200 metri da casa. Immerso nella natura in compagnia di quello che aveva da offrirmi quel giorno. Mi sono sentito molto fortunato, una volta di più. Nel lavoro per immagini credo che questo emerga."



Chi è Davide Galandini?

"È sempre molto difficile mettere se stessi davanti alla macchina fotografica e scattare. Sono quello che sta dietro, io, per scelta, quello che guarda il mondo. O, meglio, e qui metto insieme ambizioni, aspirazioni e certezze, quello che lavora senza sosta per



vederlo davvero. Così da trasmetterlo agli altri, di coinvolgerli in una visione o visuale e attivare pensieri, gesti anche collettivi." **Questa Rubrica è chiamata "A difesa della Natura": quanto l'arte fotografica può portare ad una maggiore consapevolezza della sua importanza?**

"Il nome mi rievoca l'operazione di un grande artista tedesco, Joseph Beuys, che, durante gli ultimi

15 anni della sua carriera, a partire dal 1972, in diversi soggiorni a Bolognano negli Abruzzi, diede vita a diversi progetti artistico-politico-ecologico-umanitari.

La sua attività di artista si era spostata dalle opere formali al tentativo di migliorare la società attraverso le proprie azioni. Un esempio in particolare colpisce. Beuys usò la sua fama e influenza per far piantare un bosco di 7000 alberi, che gli sono sopravvissuti e sono vivi anche ora, a beneficio della collettività.

Credo che la fotografia mi insegni a conoscere il mondo che mi circonda; "imparandolo", potrò prendere una posizione e tentare con i mezzi e il linguaggio di cui dispongo di influenzare il pensiero di chi guarderà. L'obiettivo è il percorso, che viene condiviso. Nel percorso condiviso si forma il pensiero critico."

Abita in Valpolicella, territorio con forte vocazione vitivinicola, che ritrae spesso nelle sue opere: qual è l'impatto sull'ambiente?

"Il mio legame con la Valpolicella comincia già nell'infanzia. Da bambino, fino ai miei 8 anni, ho abitato vicino a Negrar. Ho un ricordo vivido di quegli anni, del boom edilizio, i cantieri spuntavano di continuo, crescevano tutt'attorno a me. Tra gli amici con cui giocavo c'erano i figli di chi lavorava nelle diverse lottizza-

zioni, spesso i padri erano muratori e capo mastri. I campi cedevano lo spazio alle case. Da adulto sono ritornato a vivere in Valpolicella, circa 7 anni fa.

Ho assistito a un altro tempo, a un altro ciclo di mutamenti. Tanto l'edilizia che l'industria estrattiva del marmo avevano ceduto il passo alla nuova economia del vino, l'oro rosso come viene spesso chiamato. Da diversi anni è questa la ragione che spinge a tagliare i boschi, a sradicare i frutteti. Tecnicamente si usa un verbo preciso, ovvero si sbanca, poi si terrazza. Un modo di infliggere una mutilazione alla terra che si rende necessaria per ragioni di flussi economici, domanda e offerta. Grazie a questo si fa posto alla coltivazione intensiva della vite.

È diventata una grande macchina di denaro, il territorio.

E mentre il flusso si fa esponenziale per chi la possiede e la sfrutta, i costi ambientali collettivi diventano altissimi. Lo dimostra un primato poco onorevole: nella zona della Valpolicella c'è una delle più basse percentuali di coltivazione biologica d'Italia.

Diserbanti, pesticidi aggrediscono le piante e avvelenano falde acquifere e aria. Le fonti d'acqua sono spesso canalizzate per esigenze di coltivazione, così ogni evento atmosferico rischia di trasformarsi in catastrofe a cau-

sa della mancanza degli alberi a trattenere i fianchi delle colline, lo smottamento è impressionante, l'acqua non viene drenata e scende, rabbiosa, a fondo valle.

Ma chi abita? Chi vive qui? Come si può armonizzare una perturbazione tanto profonda della terra per "spolparne" le risorse con il bisogno di radicarsi e crescere delle famiglie, delle persone che ci sono nate o l'hanno scelta come casa?

Sono domande che rimbombano nel vuoto, rimbomberanno, finché continuerà a mancare una sorta di cabina

di regia, uno sguardo d'insieme, che sappia pianificare uso della terra, vivibilità e armonia del paesaggio."

Una frase, una massima o un concetto nel quale si rivede da dedicare ai lettori di Verona Sette.

"La mia arte è l'essenza della mia esperienza, non una sua rappresentazione" - come disse Richard Long".

veneto@lipu.it

APPLE PRESENTA LA RIVOLUZIONE DEI COMPUTER MAC, CON PROCESSORI "FATTI IN CASA"

Con prestazioni leader del settore, potenti funzionalità e un'incredibile efficienza, M1 è il nome del primo processore progettato da Apple specificamente per i suoi computer. M1 è ottimizzato per i sistemi Mac in cui le dimensioni ridotte e l'efficienza energetica sono di fondamentale importanza e combina numerose potenti tecnologie in un unico chip, presentando un'architettura di memoria unificata per prestazioni ed efficienza notevolmente migliorate.

Al momento, M1 alimenta i nuovi MacBook Air, MacBook Pro da 13 pollici e Mac mini presentati qualche giorno fa. In seguito, si vocifera che con lo stesso processore verranno prodotti nuovi modelli di MacBook pro da 14 e

16 pollici, un iMac da 24 pollici e un nuovo Mac Pro Mini (con design uguale all'attuale Mac Pro, ma dalle dimensioni ridotte).

Il nuovo macOS Big Sur (questo il nome del nuovo sistema operativo per Mac) è poi progettato per sfruttare appieno tutte le capacità e la potenza di M1, offrendo un enorme aumento delle prestazioni, una durata della batteria sorprendente e protezioni di sicurezza ancora più forti.

Con M1, le attività di ogni giorno sembrano notevolmente più veloci e fluide. Con Big Sur e M1, gli utenti Mac possono inoltre eseguire una gamma di app più ampia che mai: le app per iPhone e iPad, per esempio, ora possono essere eseguite direttamente sul Mac. D'altro canto, le app per Mac già esistenti



che non sono state ancora aggiornate per i nuovi processori, funzioneranno comunque perfettamente anche sui nuovi computer: l'emulazione delle app progettate per i processori Intel infatti è molto veloce, e rischia di essere ancora più veloce delle stesse app progettate ed eseguite nativamente su Mac con chip Intel!

Insomma, i nuovi computer Ap-

ple - nonostante abbiano cambiato radicalmente la propria architettura - hanno effettivamente prestazioni migliori rispetto ai modelli precedenti, anche con programmi impegnativi dal punto di vista grafico e computazionale.

Questo è l'inizio di una transizione verso una nuova famiglia di chip progettati specificamente per i computer Mac. Il passag-

gio di tutti i computer Apple a questi nuovi processori richiederà circa due anni per essere completato.

Ricordo bene come Steve Jobs nel 2005 si scusò pubblicamente con gli sviluppatori di app per non aver potuto potenziare adeguatamente i suoi chip di allora e annunciò il passaggio dei Mac a processori Intel. Il primo anno servì a prendere le misure e fare i dovuti test, poi nel giro di un altro anno tutta la linea di Mac passò a Intel. In questi momenti un po' critici, ma assolutamente necessari, Apple fa sempre il massimo per minimizzare i disagi agli utenti e agli sviluppatori e dovrebbe aver imparato dall'esperienza precedente e ottimizzato questo processo

Michele Tacchella

LEGGENDO & SCRIVENDO

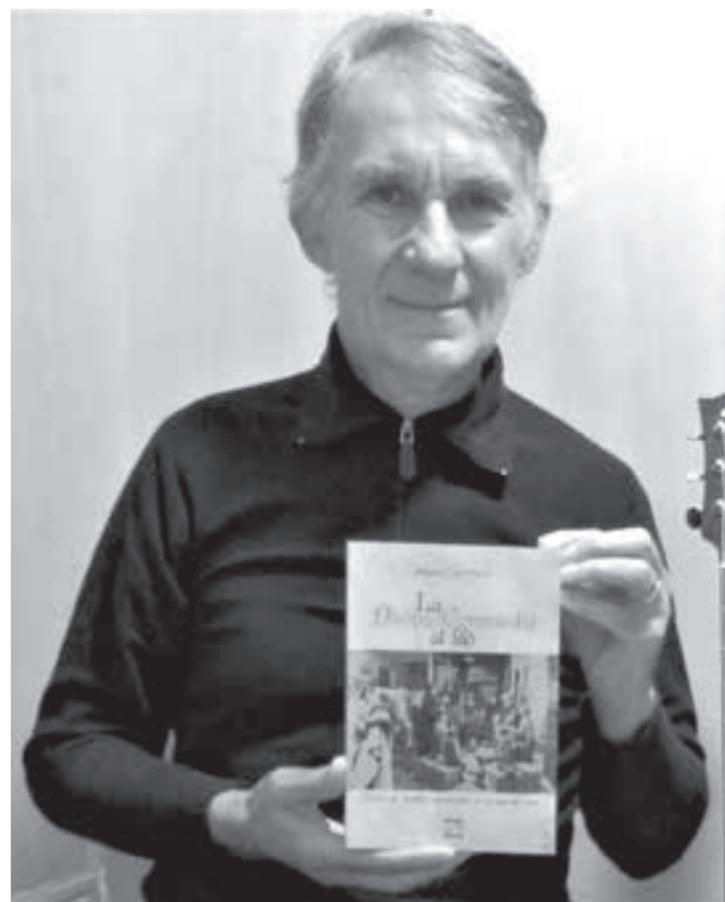
RENATO CASTELAZZI: QUANDO L'AMORE PER IL DIALETTO PORTA FINO A DANTE ED ARISTOFANE

Wikipedia la descrive così: "La Comedia o Commedia, conosciuta soprattutto come Divina Commedia, è un poema allegorico-didascalico di Dante Alighieri, scritto in terzine incatenate di endecasillabi, che saranno poi per antonomasia terzine dantesche, in lingua volgare fiorentina." Tutti sapranno di cosa si parla, quando scende in campo il Sommo poeta, a condurci per mano in un affascinante viaggio tra Inferno, Purgatorio e Paradiso, scritto nel 1321, e ritenuta una delle più grandi opere letterarie di tutti i tempi, da cui Renato Castellazzi ha attinto ispirazione per la sua "LA DIVINA COMMEDIA AL FILO" edito dalla veronese Edizioni03 che gli chiediamo di presentarci.

«Il mio incontro con la Divina Commedia avvenne, come per molti studenti, negli anni della scuola, quale materia complementare all'italiano. Molti la consideravano solo un "inutile fastidio", come "I promessi sposi" al biennio, che invece io ho subito apprezzato grazie all'incontro con un professore che ha saputo accendere la mia curiosità. L'ho letta due volte, con gran fatica devo dire, e il preziosissimo ausilio delle note a piè di pagina, che superano di gran lunga il volume stesso, che però mi ha portato all'idea di provare a farne una parafrasi nel mio dialetto, raccontandola in maniera divertente e facile, come fosse un romanzo. Prima di iniziare questo esperimento, mi è stato necessario, però, leggerla una terza volta.»

Un progetto editoriale ambito

e impegnativo il suo, giusto? «Sono consapevole che l'opera dantesca sia inarrivabile dal punto di vista letterario, piena com'è di citazioni storiche e filosofiche, e credo che non siano poi tantissime le persone in grado di leggerla senza l'ausilio delle note. È stato laborioso, ma coinvolgente, ed un particolare che mi ha fatto apprezzare ulteriormente, questo capolavoro senza tempo, è il sistema delle rime



concatenate; un sistema geniale per evitare ai copisti di saltare qualche riga.»

Al suo attivo c'è un'altra pubblicazione molto originale: "Le nugole del Ristofante", sempre ad opera della veronese Edizioni03, che le chiediamo di presentarci brevemente.

«Da appassionato ho letto molte opere classiche, tra le quali alcune commedie di Aristofane, come "Lisistrata" o "le Rane", difficile da tradurre poiché basata su un gran

numero di citazioni tratte dalle opere dei protagonisti. Da questa mia passione verso la sua scrittura, ho provato a elaborare una traduzione in veronese de "Le nuvole", essendo più leggera come scrittura, avendo comunque cura dei dettagli e proponendo una piccola particolarità nel titolo, per il quale ho leggermente storpiato il nome di Aristofane, pensando a mia madre che, quando mi diceva

di qualcuno che mi era venuto a cercare, non ricordava mai il nome esatto, ed ho pensato che se mi avesse telefonato Aristofane, sicuramente lei lo avrebbe chiamato "un certo Ristofane".

Oltre la scrittura quali sono gli altri suoi interessi e hobby?

«Da pensionato non ho più interessi professionali, ma restano soltanto quelli hobbistici, come lo studio della musica e di alcuni strumenti



a cura di
GIANFRANCO IOVINO

in particolare, quali il sax, il violino, il flauto e la chitarra. Amo molto anche gli sport, rigorosamente individuali, oltre che il deltaplano e l'affascinante mondo dei sub.»

Verona, ad analizzare i suoi scritti, è fortemente incisiva. Cosa rappresenta per lei questa città?

«Da cofondatore e coautore del gruppo Petols, ho avuto modo di usare il dialetto veronese per cantare le canzoni dei favolosi Beatles; questo solo per far comprendere quanto ami questa città e il suo dialetto, oltre che la sua storia e le sue tradizioni.»

Ci racconti un po' di Renato Castellazzi, descrivendone caratteristiche, particolarità, pregi, difetti e principi nei quali crede.

«A questa domanda ho sempre risposto che nessuno è perfetto. Amo moltissimo l'ironia, e mi piace osservare la natura, il cielo stellato, come il mare in burrasca o la neve che cade, il sole che sorge e la pioggia che scende, quando non allaga la mia casa, però. Non ho mai sopportato l'arroganza e la prevaricazione, e da sempre ho un credo di vita che basa il principio sulle diverse razze ed etnie nel mondo: per me neri, rossi e gialli sono tutti accomunati dal colore rosso del sangue, che scorre nelle loro vene.»

Progetti immediati e futuri in ambito editoriale?

«Ho una raccolta di brevi racconti onirici e fantastici, in italiano, che giace da qualche anno nel cassetto in attesa di racimolare intraprendenza e il desiderio di spaziare oltre il dialetto veronese, così da farlo diventare il mio prossimo libro da raccontare.»

"Leggendo & Scrivendo" è una finestra culturale che si pone l'obiettivo di far conoscere gli autori di Verona e provincia, spesso sconosciuti alla popolazione. Perché, secondo lei, è così poco dif-

fusa l'incentivazione alla lettura dei "nostri autori" e cosa potrebbe servire per aiutarli a emergere di più?

«Purtroppo temo che non sia solo un problema nostrano la mancanza di attenzione e diffusione degli autori "vicini di casa", è ben più esteso il problema, e rispondo confidando di aver incontrato persone che si vantano di non aver mai letto un libro.»

Innamorato del vernacolo. Quanto è importante la difesa e la maggiore diffusione del dialetto?

«Il dialetto è la lingua materna, anche se c'è chi lo considera un linguaggio da sopprimere, perché antico e proveniente dal basso. Ricordo che quando ero in quarta elementare il maestro ci fece imparare alcune canzoncine in dialetto, il "mazzolin di fiori", la "villanella" e altre ancora. Il giorno successivo alcuni bambini presentarono le proteste dei loro genitori, scritte sul diario, e la diffida ad insegnare il dialetto a scuola.»

Quanto può essere d'aiuto la scrittura, oltre che la lettura, in tempi in cui siamo sempre più indisponibili a viaggiare e conoscere gente e luoghi lontani?

«Nell'epoca del "T9" penso che la scrittura, possibilmente a mano, possa aiutare la mente a ragionare di più. La lettura può far viaggiare rimanendo a casa, e a considerarlo è un grande appassionato degli scritti di Salgari, che descrisse il mondo senza muoversi dalla scrivania, oltre ai tanti libri di fantascienza che mi hanno fatto visitare il cosmo, seppur fantasiosi.»

Ci salutiamo con un suo messaggio di congedo da rivolgere ai lettori per invogliarli a leggere i suoi libri?

«Dall'esperienza dei Petols ho avuto la soddisfazione di sentirmi dire, da molti giovani presenti alle nostre performance live, di essere stati invogliati ad ascoltare i Beatles originali, dopo aver ascoltato le nostre parodie. Vorrei che accadesse lo stesso con le mie traduzioni dialettali, così da apprezzare ed amare sempre di più i grandi classici di ogni tempo.»

LIBRI IN REDAZIONE

La redazione di "Leggendo & Scrivendo" è sempre disponibile ad approfondire e diffondere la "cultura di casa nostra" ed invita gli autori veronesi (di nascita o residenza) con opere pubblicate di recente e a qualsiasi tema (narrativa, saggi, poesia, fotografia) di inviarle, incluso dei riferimenti di contatto, all'indirizzo di redazione Verona Sette, Via Diaz 18, 37121 Verona.

"L'ANGOLO DI GIULIA - LIFE AND PEOPLE"

a cura di
GIULIA BOLLA

ESCI DALLA VIOLENZA ... CHIAMA!

Il 25 Novembre 1960 a Santo Domingo tre sorelle Patria, Minerva e Maria Teresa Mirabal, passate alla storia come Las Mariposas (Le Farfalle), per il coraggio dimostrato nell'opporci alla dittatura, vennero fermate per strada e brutalmente uccise. Il 25 novembre del 1981 avvenne il primo «Incontro Internazionale Femminista delle donne latinoamericane e caraibiche» e da quel momento tale data è stata riconosciuta quella simbolo per l'eliminazione della violenza sulle donne. Un ulteriore passo in avanti è stato fatto con il riconoscimento della violenza sulle donne come fenomeno sociale da combattere, grazie alla Dichiarazione di Vienna del 1993.

La violenza contro le donne è una violazione dei diritti umani, una questione universale con gravi conseguenze per le vittime, le loro famiglie e la società. La prevalenza della violenza contro le donne è molto elevata: 1 donna su 3 in tutto il mondo ha sperimentato violenza fisica o sessuale ad un certo punto della propria vita.

attualmente in grado di sostenere efficacemente le vittime di abusi.

La pandemia COVID-19 e il distanziamento sociale per prevenire la diffusione del virus, hanno avuto un impatto significativo sull'aumento della violenza domestica e sulla fornitura di servizi sanitari, giudiziari e di polizia essenziali per quelle donne che hanno subito o sono a rischio di violenza. L'epidemia Coronavirus ha quindi accresciuto il rischio di violenza sulle donne, poiché se da un lato la convivenza e il confinamento forzati hanno aggravato situazioni di violenza preesistenti all'interno della famiglia, dall'altro l'emergen-

za sanitaria ha drasticamente ridotto le possibilità per le donne di formulare delle richieste di aiuto. Infatti, le donne hanno riscontrato numerose difficoltà nel richiedere aiuto e ottenere quindi i servizi essenziali per il sostegno, sia fisicamente che attraverso linee di assistenza (telefonica ed online) poiché essendo costrette a rimanere in casa con il loro maltrattante non hanno avuto la privacy necessaria per procedere.

In occasione della giornata mondiale contro la violenza sulle donne, l'assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Verona, ha organizzato un fitto programma, per sensibilizzare tutti i cittadini sul tema,



che però ha subito un pesante taglio in seguito al DCPM del 3 Novembre. Spettacoli teatrali, mostre ed eventi culturali sono stati sospesi per ottemperare alla normativa vigente in tema di contenimento del COVID-19, mentre si sono potuti tenere tutti gli appuntamenti che prevedevano la realizzazione di convegni, conferenze, incontri in streaming su canali web e piattaforme digitali.

Lo slogan che accompagna l'immagine del manifesto è "Esci dalla violenza, chiama!"

La tenda scura a sinistra rappresenta la casa, che, anziché proteggere, disegna una situazione di solitudine e isolamento. La luce è invece il bianco, che sta significativamente a destra del telefono: se la donna chiamerà, ci sarà speranza. Potrà trovare l'aiuto necessario per avviarsi su un percorso di cambiamento, potrà finalmente decidere di scegliere una vita fuori dalla violenza.

Come ha sottolineato l'asses-

sore Francesca Briani, "il Comune di Verona offre e sostiene servizi pubblici e privati a sostegno per le donne che vivono quotidianamente situazioni di violenza, ed è importantissimo che sempre più cittadini ne siano a conoscenza, per diffonderne l'informazione. Consultando il sito web del Comune di Verona, cliccando sul numero verde del centro antiviolenza P.e.t.r.a., si possono facilmente rintracciare i servizi attivi sul territorio, come la casa rifugio e la Pronta accoglienza H24. Tutti i servizi sono gestiti con la fattiva collaborazione del privato sociale: coop.soc. Azalea, L'albero e Il ponte e la Protezione della Giovane."

Ha inoltre aggiunto che "familiari, amici o semplici conoscenti delle donne in difficoltà possono essere importanti, per non dire fondamentali nell'informare e dare forza alle donne in difficoltà, per far capire loro che ci sono dei centri di ascolto cui possono rivolgersi".

Il Comune di Verona, dal 2013, offre anche uno Spazio di ascolto per uomini che intendono uscire dai comportamenti violenti, che porta un nome molto significativo: N.A.V. (Non Agire Violenza scegli il cambiamento).

NUMERO VERDE 800 392 722
petra.antiviolenza@comune.verona.it



ROSA THEA

complementi d'arredo

Via Rosa, 8/b Verona - Tel. 045 8032032

Ne descrive storia, evoluzione ed azione Stefano Benedetti, nella rivista "Nuova Enofice", organo ufficiale della Federazione Italiana Circoli Enogastronomici, Verona.

LA "CONFRATERNITA DÉI ÒSSI DE PÒRÇO E CHAMPAGNE", ATTIVISSIMA, A CUSTOZA

Legati, come siamo, diciamo pure, all'antico, in fatto di tradizioni di marca veronese, nonché al romantico e, in qualche modo, ancora piacevolmente rurale, mondo delle Confraternite - circa una quindicina, in terra scaligera - leggiamo sempre volentieri informazioni e comunicati sull'attività delle stesse, talvolta, anche partecipando ad loro eventi, vedendo nelle Confraternite straordinari centri di promozione, oltre che delle tradizioni locali, dell'eccezionale agroalimentare italiano e, nel nostro caso, veronese. Una combinazione particolare, creatasi in questi giorni, ci ha piacevolmente proposto la lettura della straordinaria rivista "Nuova Enofice", edita dalla Federazione Italiana Circoli Enogastronomici, in buona parte, 'Confraternite', Verona, gentilmente trasmessaci dal presidente della Confraternita del Bòn Cuciàr, Alessadro Salarolo, Verona, e l'esame di un articolo, nella stessa contenuto - steso, da Stefano Benedetti - e sottopostoci, molto sollecitamente dall'amico Allegro Danese, che di Confraternite, bene se n'intende... Combinazione particolare, dicevamo, che ci ha fatto meglio conoscere, nei dettagli, la "Confraternita déi Òssi de pòrço e Champagne", confraternita, dalla denominazione curiosa e attraente, ed avente la sua sede, presso il Ristorante "Tamburino Sardo", Custoza. Sarebbe, tuttavia, poco produttivo, se, in via propedeutica e breve, non segnalassimo l'eccezionale caratteristica degli 'ossi' di maiale, la quale ha dato l'originale denominazione alla Confraternita, in tema... Gli "ossi de pòrço" - denominazione, strettamente legata al dialetto veronese - in sé, non sarebbero nulla, se non fosse che sugli stessi, sebbene il più spolpati possibile della carne, che li copre, e destinata a salumi, conservano, pur sempre, resti, che, una volta bolliti gli ossi, assieme ad aromi naturali, e, quindi, semplicemente conditi, con sale ed olio, riservano speciali gusti e saporitissimi sapori... Oggi, gli "ossi de pòrço" sono, in tavola, cosa rara e pregiatissima..., al punto che la Confraternita di Custoza si fregia, giustamente, di tale titolo... Sul quale, appunto, ampiamente

si sofferma l'articolo cennato di Stefano Benedetti, portavoce della Confraternita déi Òssi de pòrço, articolo, che, di seguito, riproduciamo: "Confraternita Ossi de Porco e Champagne, Custoza, Verona - Presentazione della nostra Confraternita. La Confraternita "Ossi de Porco e Champagne" - nella foto, di Davide Ortombina, buona parte dei Soci - è stata creata, nel 2015, su idea di un gruppo di amici, in occasione di una cena, durante la quale, a fine serata, parlando di varie specialità culinarie, un partecipante, preso dall'entusiasmo..., ha lanciato il progetto d'organizzare un incontro culinario, a base di "ossi de pòrço". L'attuale presidente, Morello Pecchioli, giornalista professionista, appassionato di storia locale e di enogastronomia, ha subito assecondato l'idea, dando vita al concetto: sì, cibo povero..., ma vino ricco! D'un tratto, quindi, la serata fu organizzata: Franco Predomo, titolare del Ristorante "Tamburino Sardo" di Custoza, ha posto a disposizione il proprio locale; Gianni Magosso, commerciante di vini, si è offerto di fornire lo Champagne, e alcuni amici, macellai - Stefano Franchini, Luigi Bortolazzi, Costanzo Compri e Corrado Benedetti - promisero di recuperare "ossi", con "tanta ciccìa". Negli anni seguenti, la Confraternita si è arricchita di fior di professionisti di Verona e provincia. Attualmente, l'Associazione è composta da trenta soci, mentre giungono richieste continue, di farne parte. Dopo i primi cinque anni, trascorsi "in semplice amicizia", la Confraternita, quest'anno, grazie alla tenacia del vicepresidente, Allegro Danese, si è strutturata e, quindi, iscritta alla già citata FICE, Federazione Italiana Circoli Enogastronomici, Verona. Obiettivo principale della Confraternita, oltre che ritrovarsi, tra amici - si legge nello Statuto - è 'recuperare e valorizzare la cultura contadina del maiale, che, per secoli, ha sostenuto e alimentato varie generazioni'. In tal senso, appuntamento, ogni anno, atteso e partecipato dai soci è "far sù 'l pòrço", la seconda domenica di gennaio, in una festa, cui nessuno vuole mancare. Naturalmente, poi,

durante l'anno, seguono appuntamenti vari, per assaporare ossi, còdeghini, salàmi, ecc..., fino al 'prossimo maiale'. Ma, la Confraternita non è solo cibo e vino...

Essa, infatti, è pure promotrice di attività culturali, che valorizzano il territorio e di vicinanza ad Associazioni o a persone, che sostengono attività caritatevoli, volendo, quindi, coniugare amicizia, gastronomia e solidarietà. Alcuni esempi: la Confraternita, nel 2018, ha promosso una pubblicazione, con immagini, testi

e ricette, diretti a promuovere il "Broccetto di Custoza e le molteplici valenze del suo territorio: vini, storia risorgimentale, percorsi naturalistici, ristoranti

locali, ma anche realtà sociali". Il ricavato, dalla vendita della pubblicazione è stato devoluto alla "Cooperativa sociale i Piosi".
Pierantonio Braggio



"CONNETTORE A SECCO AL-FER"

(BREVETTATO)

Il "connettore a secco AL-FER" nasce in tempi recentissimi per migliorare, sotto tutti gli aspetti di praticità, semplicità ed economia. Destinato a sostituire così la maggior parte dei metodi utilizzati negli ultimi 20 anni. Il "connettore a secco AL-FER" è composto da un unico perno metallico ottenuto da una barra o 16 opportunamente lavorata con filettatura per legno nella parte da fissare sulla travatura. Nella porzione corrispondente all'assito la barra rimane liscia, mentre torna con lavorazione a testa esagonale dotata di scanalature nella parte da annegare nel calcestruzzo. Il "connettore a secco AL-FER" è costituito da un unico perno opportunamente sagomato per il miglioramento dell'aggancio meccanico al legno e al calcestruzzo.



L'impegno che impone l'edilizia moderna, nel campo del recupero storico/monumentale, ha sensibilizzato i progettisti AL-FER a tal punto da indurli a compiere ricerche nel campo delle connessioni per l'adeguamento statico di solai in legno.

I VANTAGGI

1. Completo recupero statico della parte in legno.
2. Possibilità di migliorare l'isolamento termocustico, inserendo un pannello di materiale isolante tra i tralicci.
3. Produttività massima.
4. Tutto il preesistente non viene assolutamente danneggiato.
5. Costo altamente competitivo.
6. Durante la posa non vengono adoperati liquidi (il getto o bolacca sono tenuti separati da un telo impermeabile).
7. Migliora l'intersezione di tutte le sue parti (legno/muratura)
8. Acquisita maggior resistenza al fuoco.
9. Nessuna necessità di smaltimento in discariche speciali.
10. E' possibile la completa riconversione in origine.
11. Massima semplicità di applicazione (no mano d'opera specializzata).

AL-FER SRL

37033 Montorio (Verona) - Via dei Castagni 7 - Tel e fax. 045 8840780
Consultateci al sito: <http://www.al-fer.it> email: al-fer@al-fer.it

PASSIONE AUTOMOTIVE

a cura di

MAURO FELEPPA



LA FINE DELL'ANNO NON COINCIDERÀ CON LA FINE DEL MONDO, TANTOMENO CON QUELLA DEL MERCATO AUTOMOBILISTICO.

Molti vorrebbero semplicemente dimenticare, al più presto, un "anno horribilis" come il 2020, tuttavia la vita continua e bisogna comprendere come affrontare il cambiamento per non subirne le conseguenze.

Lo abbiamo spiegato nell'e-book gratuito "NON MOLLARE ADESSO", disponibile in Edizione Speciale riservata ai lettori di Verona Sette News.

L'e-book è una guida pratica, realizzata per l'Associazione AIPA e per tutti coloro che desiderano affrontare la crisi e prosperare, anche quando non si è sicuri di cosa accadrà domani.

Continua a leggere per scoprire come ottenere la tua copia gratuita.

Quali cambiamenti stiamo vivendo e come affrontarli?

Pandemia a parte, con il massimo rispetto e dolore per la scomparsa di migliaia di persone, quest'anno ha determinato un cambiamento epocale nella società e nel settore auto. Viviamo in un mondo che sembra impazzito, i mercati stanno crollando e l'economia in generale collassa, milioni di persone hanno perso il lavoro.

Le persone hanno paura, sono frustrate per il nuovo lockdown e attendono che la pandemia finisca.

Sotto qualsiasi aspetto, il futuro è incredibilmente incerto e chiunque vorrebbe sapere come affrontare la crisi e prosperare.

Iniziamo quindi ad osservare le cose da un punto di vista diverso, perché per prendere decisioni intelligenti e creative, occorre pensare chiaramente invece di reagire alla cieca.

Ad un primo sguardo, saremmo indotti a pensare solo al crollo dei guadagni e ciò, si sa, per un'azienda come per una persona è terrificante.

Eppure, con riferimento al

mondo automobilistico (ma ciò è vero anche per molte persone, aziende ed intere filiere di altri settori) il cambiamento era già in atto da tempo, e la pandemia ha solo accelerato un processo ineluttabile.

Di fatto, avevamo già evidenziato le difficoltà che gli imprenditori automotive avevano dovuto affrontare negli ultimi anni: la crescente obsolescenza del parco circolante, i margini delle vendite sempre più contenuti ed insufficienti a coprire gli investimenti, le difficoltà nell'acquisire nuove competenze.

A tutto ciò si sono aggiunte le limitazioni alla mobilità determinate dai lockdown, il ridotto potere di acquisto dei cittadini e, soprattutto, l'incapacità di ipotizzare nuovi scenari evolutivi.

delle cose.

La conseguenza ovvia è una destabilizzazione degli individui, delle società e, infine, dei valori, ovvero di ciò che riteniamo importante, essenziale, immancabile nelle nostre vite. Come affrontare il CAMBIAMENTO?

Se ci soffermiamo solo all'effetto più evidente della pandemia, il calo delle vendite e la perdita di fatturato, sarà più difficile ipotizzare soluzioni efficaci e saremo tentati di ricorrere alle tecniche di vendita, marketing o promozione utilizzate in passato.

Certo, queste soluzioni sono risultate efficaci in passato, ma ora dobbiamo affrontare nuovi scenari che necessitano di nuove soluzioni.

In particolare, occorre comprendere che i bisogni dei cittadini stanno mutando:

il loro potere d'acquisto è messo a dura prova e, sebbene il bisogno di mobilità sia rimasto immutato, nonostante le limitazioni imposte dai vari lockdown, in molte famiglie l'acquisto di una nuova automobile non è al momento considerata una priorità.

Eppure, anche grazie agli incentivi statali, l'acquisto di una nuova auto potrebbe rappresentare un vero affare, non solo per la riduzione dei prezzi di vendita, ma anche per i ridotti costi di esercizio e manutenzione, nel caso di acquisto di autovetture ibride o elettriche.

Inoltre, il "superbonus 110%" sta offrendo la possibilità di accedere a

fonti di energia a costo zero, con l'installazione di impianti fotovoltaici e di ricarica per i veicoli elettrici, presso la propria abitazione.

Anche l'ambiente sta cambiando: nuova viabilità nei centri urbani, maggiore disponibilità di infrastrutture per la ricarica dei veicoli elettrici, nuovi sistemi di trasporto (monopattini e bici elettriche, solo per citarne alcuni).

In pratica, se si uniscono tutti questi fattori, proprio come si farebbe per comporre un puzzle, si ottiene uno scenario completamente diverso da quello di appena 12 mesi fa.

E tutto questo ci offre la possibilità di individuare nuove op-

portunità di sviluppo!

Prepararsi ad una nuova normalità

Un po' come si fa ad inizio di ogni nuovo anno, occorre tracciare una visione chiara di ciò che si desidera ottenere. Il semplice fatto di puntare ad un obiettivo ben definito consente, inoltre, di elaborare un piano di azione concreto, valutare tutte le risorse disponibili o da reperire ed effettuare scelte consapevoli e funzionali.

Ad esempio, nell'ipotizzare l'acquisto di una nuova automobile, invece di limitarsi a scegliere tra i modelli di vetture, per così dire, tradizionali, è bene cominciare a valutare la disponibilità di automobili elettriche, ibride e meno in-

quinanti.

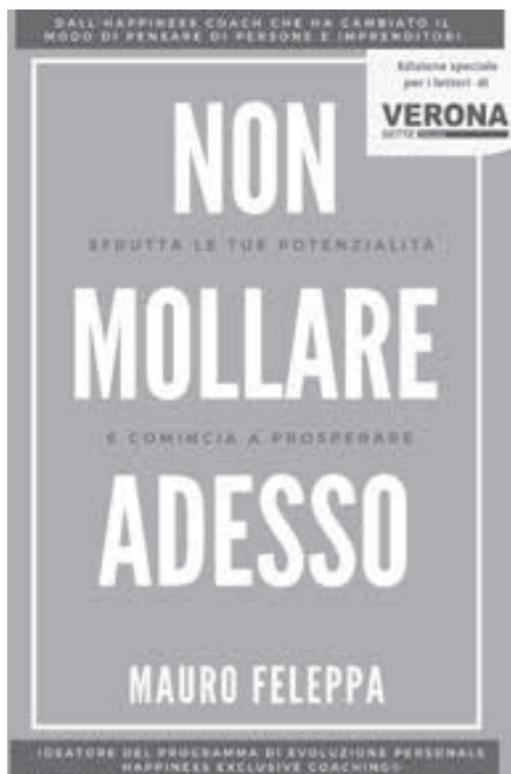
La conseguenza ovvia sarà la necessità di considerare la disponibilità di nuove infrastrutture (stazioni di ricarica a casa, al lavoro, in giro per le città). Proseguendo sulla definizione dei dettagli, si avrà un quadro di insieme sufficiente per orientare le proprie scelte, nel corso dell'anno, verso il raggiungimento degli obiettivi desiderati.

Il procedimento è valido anche per un'azienda, anche se richiede maggiori dettagli ed attenzione: l'imprenditore avrà bisogno di tracciare obiettivi e piano di azione, valutare le risorse e... seguire l'evoluzione del piano!

A questo punto non rimane che rimandarvi alla lettura attiva dell'e-book "NON MOLLARE ADESSO".

Per ottenerne una copia gratuita è sufficiente accedere al link <https://associazioneaipa.com/ebook-non-mollare- adesso/> e seguire le istruzioni. Buona lettura!

info@associazioneaipa.com



Ed è proprio quest'ultimo aspetto che fa piombare ogni individuo nell'immobilismo e determina un vuoto difficilmente colmabile, in futuro.

Per gli imprenditori, in particolare, ciò equivale a immobilizzare un'azienda.

In pratica, è un po' come dire che ciò che si è perso oggi (in termini di vendite, di relazioni con i clienti, di valore aziendale) difficilmente potrà essere recuperato nei mesi a venire.

Tuttavia, ogni crisi ha insita in sé delle opportunità. Le crisi, di qualsiasi tipo si tratti, non sono altro che un cambiamento della "normalità", uno stravolgimento dell'ordine costituito

CARROZZERIA AUTOFFICINA



PRESENTANDO

QUESTO COUPON

AVRAI IN OMAGGIO

UNA SANIFICAZIONE

AD AZOTO

A FRONTE DI QUALSIASI

TIPO DI INTERVENTO

Via Fenil Novo 9 - S. Martino B.A.
tel. 045 6933454 | 389 5535245
info@carrozzerialopresti.i

Una "Giulietta" del pittore-ritrattista Pietro Roi (1819-1896), in esposizione permanente, alla Casa di Giulietta.

LA DELICATA E PREZIOSA OPERA, DONATA A VERONA, DA GIUSEPPE MANNI

Al Musei Civici, una nuova, importante donazione. Giuseppe Manni, già presidente degli Amici dei Musei Civici veronesi, può, ora, vedere appesa, nella Casa di Giulietta, l'opera di Pietro Roi, da titolo "Giulietta", eseguita nel 1881. Il grande ovale, a pastello, su cartoncino, è stato acquistato, da Giuseppe Manni, alcuni mesi orsono, intendendo donarlo alla città di Verona, appunto, per la Casa di Giulietta - segnala lo Studio Esseci. Hanno presentato il parlante lavoro di Roi il sindaco di Verona, Federico Sboarina, l'assessore alla Cultura, Francesca Briani, e la direttrice dei Civici Musei veronesi, Francesca Rossi, che, ben lieti del grande dono e per la vicinanza alla Verona dell'Arte, da parte di Man-

ni, hanno, con riconoscenza, espresso massima gratitudine. "È con vera gioia - ha affermato Giuseppe Manni - che dono quest'opera alla Città, perché sia ammirata dai residenti e dai visitatori della Casa di Giulietta, dove, grazie al progetto di riqualificazione in corso, il Comune intende ricostruire, filologicamente, la storia della fortuna iconografica e letteraria del mito, simbolo della nostra città, la storia di Giulietta e Romeo." "A questa novella, si ispira anche l'opera "la Morte di Romeo e Giulietta", dipinto realizzato nel 1882, di proprietà dei Musei Civici di Vicenza, che, grazie a un importante prestito, è oggi esposto alla Galleria d'Arte Moderna Achille Forti. La figura di Giulietta, che stiamo presentando - ha



evidenziato Francesca Rossi, si colloca nello stesso periodo e l'iconografia ripropone, in una posa quasi identica, la figura della sfortunata amante,

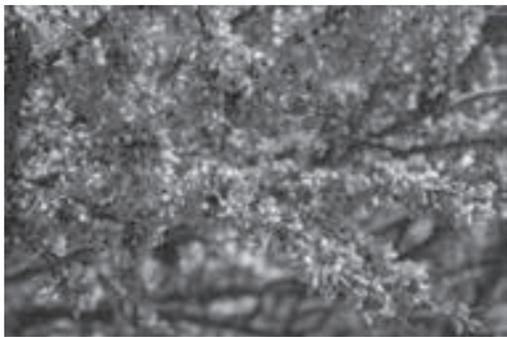
addolorata per la perdita di Romeo. Ma, in questa versione, la giovane donna è colta in un'espressione di intimo e dolcissimo tormento, non si

dispera nello strazio patetico e teatrale, che, invece, domina l'atmosfera della scena nel grande dipinto", ...quello esposto, come sopra accennato, in Galleria. Da notare, che l'ovale, che è possibile, ora, ammirare, nella Casa di Giulietta, presenta solo il delicato busto della giovane, volta verso sinistra, mentre, il grande dipinto dello stesso autore, ospitato in Galleria Forti - attenzione: solo, sino a fine 2020 - mostra la giovane, della tragedia, stesa da William Shakespeare, affranta, in un'atmosfera di silenzio e di dolore, accanto all'immobile Romeo. Due grandi capolavori e due momenti, che permettono un costruttivo confronto, creativo di serenità e di cultura, nell'Arte.

Valeria Braggio

CINQUE "ALBERI DI GIUDA", MESSI A DIMORA ALL'INIZIO DI VIA GIOVANNI CAROTO, VERONA.

Ottima, bella iniziativa, quella realizzata, la mattina del 21 novembre 2020, quando, alla presenza del sindaco, Federico Sboarina, dell'assessore ai Giardini, Marco Padovani, dell'assessore all'Urbanistica, Ilaria Segala, di Roberto Villa, presidente, e Moreno Marchiori, vicepresidente, del Comitato Carnevale benefico "Simeón de l'Isólo", che opera, a titolo di volontariato, anche nel settore giardini, in Veronetta, sono state messe a dimora, in uno spiazzo, situato all'inizio di via Giovanni Caroto (zona, dietro Porta Vescovo), la strada che porta alle Torricelle, cinque "Alberi di Giuda" o *Cercis siliquastrum* - nella foto - con relativi sostegni, donate dall'Associazione Florovivaisti Veneti, Bussolengo, Verona. Rappresentavano i Florovivaisti Fabio Zamboni e Alberto Bonafin. Si tratta di piante-arbusto, nel nostro caso, autoctone, che raggiungono anche i dieci metri e che, in primavera, prima dell'apparire delle foglie, si riempiono di fiori particolari, attraenti, di marcato colore lilla. Quella del



ma simbolico, ripartiamo da qui per restituire alla città parte del suo patrimonio verde". "Delle 500 piante, distrutte durante il nubifragio, 200 erano in questa parte della città - ha rilevato Padovani -. Ecco perché abbiamo scelto questo luogo per le prime ripiantumazioni, era doveroso partire da qui. La Giunta ha già deliberato nuovi stanziamenti, per dare via al processo di ripiantumazione degli alberi abbattuti. Studieremo, insieme ad Amia, modi e tempi degli interventi, oltre alla scelta di piante autoctone, che meglio si adattino alle diverse zone cittadine. È anche l'occasione, per rivedere in meglio la collocazione di determinati arbusti. Ringrazio l'Associazione Florovivaisti, per la preziosa collaborazione". Porre a dimora piante è il meglio che l'umanità possa fare, per se stessa e per ben conservare la natura, dalla quale dipende la vita. Da notare: "Albero di Giuda", perché sotto un tale albero, il traditore Giuda, si sarebbe impiccato.

21 novembre è stata una delle diverse messe a dimora di alberi, che avranno luogo, in seguito, sempre a cura del Florovivaisti Veneti, a sostituzione delle circa 200, abbattute dall'uragano del 23 agosto scorso, fra Porta Vescovo e Valdonega. "Se ripenso alla drammatica sera del nubifragio di fine agosto - ha detto il sindaco -, l'immagine che ho davanti agli occhi è proprio quella di via Caroto devastata dal maltempo. Alberi enormi sradicati in mezzo alla strada e ammassati sui lati, rami spezzati ovunque, buio totale. Sembrava l'apocalisse. Ci siamo subito rimboccati le maniche e in pochi giorni la città era come prima, tuttavia per molte piante non c'è stato nulla da fare. Quello di oggi è un intervento piccolo

Pierantonio Braggio

Sempre al vostro fianco

Info e preventivi
045 8620911
info@verona83.it

Filiali

35131 PADOVA
Via N. Tommaso 10 - Tel. 049 8764254 - Fax 049 8755983
30172 VENEZIA MARGHERA
Via Uffizi 5 - Tel. e Fax 041 3033270

Siti operativi

34135 TRIESTE
Via Sbrancato 1 - Tel. 0432 24226 - Fax 040 224013

00158 ROMA
Via Taranto 18 - Tel. e Fax 06 77076864

46100 MANTOVA
Casa del Rigoletto
Piazza Sordello 23 - Tel. 0376 288208

Sede:
37138 VERONA - ITALIA - VIA E. FERMI 61 - TEL. 045 8620911 R.A. - FAX 8621786
info@verona83.it - www.verona83.it

Il museo veneto premia il pubblico con il concorso sui social. "I'm hero".

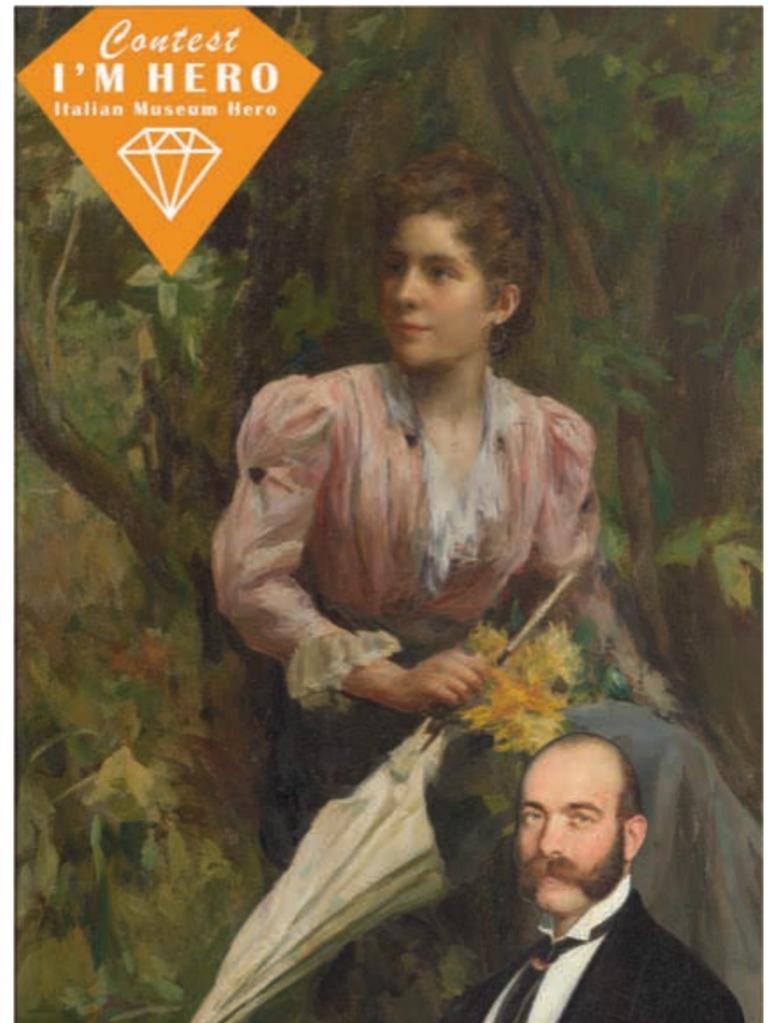
Il protagonista della storia sei tu! Dirette Facebook con la curatrice e una mascotte ideata per l'occasione.

NASCE IL PRIMO CONCORSO INDETTO DAL MUSEO VILLA BASSI RATHGEB DI ABANO

Le parole del Museo Villa Bassi Rathgeb, rivolte al pubblico in questo momento di estrema difficoltà a causa della chiusura per l'emergenza sanitaria - «VENIAMO NOI DA VOI... ASPETTANDO DI RIPARTIRE CON FORZA ED EROISMO con la Mostra "Seicento Novecento da Magnasco a Fontana"» - sono un toccasana. Tra magia e incanto, affreschi preziosi di amori eterni e immortali, in un'aura di pace e armonia che oggi si fa ancora più agognata e ambita, il Museo propone un contest dove il protagonista sarai tu. Luogo d'incanto ed emozioni forti, la Villa di Abano Terme, anche in una situazione difficile come questa, appaga il pubblico con tour guidati della mostra, video emozionali e dirette Facebook con la curatrice Virginia Baradel, protagonista di alcune pillole d'arte dedicate ad artisti famosi tra cui De Chirico, Fontana, Guttuso, Morandi. Non solo Facebook ma anche altri canali social come Instagram e Tik Tok, creati per raggiungere la fascia più giovane. E per il pubblico

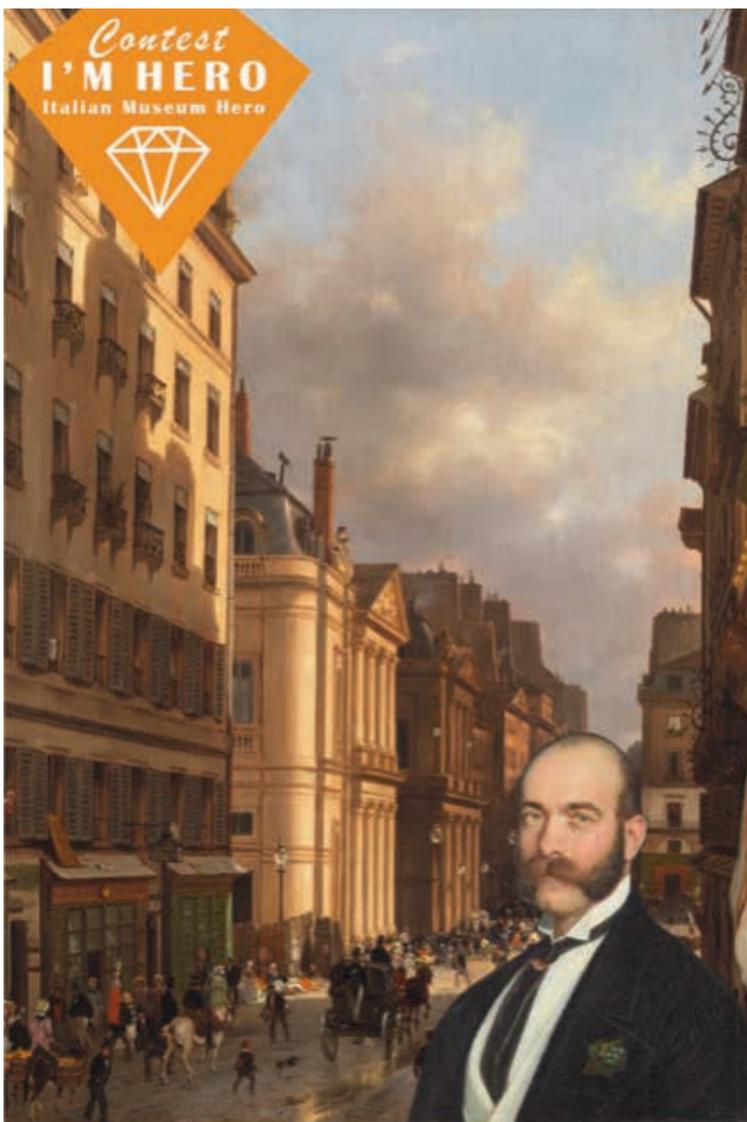
talentuoso è nato "I'M HERO", concorso a premi dal nome energico e risoluto, che premia l'Energia, l'Arte e le Virtù, iniziativa più che mai necessaria quanto attuale per stimolare la Creatività e lo spirito artistico. A condurre idealmente questa fucina di talenti on - line è il personaggio virtuale Sir Albert Rathgeb - ispirato al collezionista e mecenate il cui patrimonio artistico fu donato al Comune di Abano - sorta di mascotte intellettuale e colta in prima linea a presentare i capolavori spettacolari della sede "Villa Bassi". Nella splendida Villa Veneta del '500, luogo di svago e di armonia, due guerrieri accoglievano l'ospite all'epoca come oggi accolgono il visitatore: l'uno è Marte e l'altro Bellona. Le due figure assicurano, a chi entra nel prezioso Museo, che qualsiasi cosa accada sarà sotto la loro protezione, a garanzia di pace e prosperità. La Loggia, che accoglie oggi il visitatore, offre uno spettacolo magico e inatteso: su un piedistallo una splendida fanciulla regge un giogo a una

figura alata e raggiata che porta in mano una cornucopia seduta su un trono a baldacchino. Al di sopra di tutto un Genio suona la tromba della Fama. Il visitatore è qui accolto da Dei, Geni e Fama, Gloria, Fortuna e Virtù, virtù raffigurate - attraverso le Arti e le Scienze - e dedite a vincere sulla parte bestiale dell'uomo, anch'esse prodigate a proteggere da qualsiasi pericolo. Bacco dal soffitto inneggia alla vita agreste e alla natura, monito per l'uomo a non perdere di vista i valori veri dell'esistenza. Il salone del piano nobile è un'esaltazione dell'amore, dell'amore che rende immortali ed eterni anche dopo la vita terrena, così come accadde ad Alcione e Ceice, assurti a simbolo dell'amore coniugale: la forza del loro sentimento convinse gli Dei a trasformarli in uccelli. Tra le altre curiosità Alberto Rathgeb raccolse una prestigiosa wunder kammer, ben 450 pezzi tra dipinti, arredi, sculture, reperti archeologici e armi che vanno dal 1400 al 1700, oggetti che furono poi donati dal nipote Roberto Rathgeb al Comune di Abano Terme. Così i grandi i nomi della "Collezione Bassi" si mettono in dialogo con quelli della "Collezione Merlini", protagoniste della mostra "Seicento Novecento da Magnasco a Fontana". Moretto, Palma il Giovane, Moroni, Fra Galgario, Baschenis, Magnasco in un abbraccio temporale con Fontana, Morandi, Guttuso, De Chirico, Parmeggiani e Wildt. Oltre a tour e video professionali, commenti giornalieri di grandi capolavori e le dirette social, Sir Albert Rathgeb stimola il pubblico a esternare talento e creatività: presentando i grandi capolavori inviterà alla riflessione e alla creazione di dipinti, disegni, frasi letterarie che poi saranno sottoposte al giudizio di un giuria di prestigio che comprenderà curatore della mostra, giornalisti del settore arte cultura e protagonisti della scena culturale. Il Contest "I'M HERO" è interamente dedicato al pubblico. Il premio principale sarà una vera e propria mostra fatta dalle persone, composta dalle loro



creazioni grafiche, pittoriche e letterarie "perché per noi la persona sta sempre al centro!", come ha evidenziato l'Assessore alla Cultura del Comune di Abano Terme. Tra i premi spiccano soggiorni tra benessere del corpo e dell'anima (soggiorni termali e tour guidati in mostra), volumi, biglietti e una grande esposizione in cui i 6 vincitori e i 40 selezionati vedranno le loro opere esposte a fianco dei capolavori del Novecento. Per i più giovani arrivano anche i kindle.

Spettacolare sarà la mostra dedicata al pubblico al termine dell'emergenza sanitaria: "Vere emozioni in mostra. Durante il lockdown Museo Villa Bassi ti premia!". Il contest, che ha preso il via sabato 28 novembre, si concluderà il 15 febbraio. La classifica sarà pubblicata su social e sito Museo Villa Bassi. Info: www.museovillabassiabano.it pagina FB @MuseoVillaBassiAbano pagina Instagram @museovillabassi Federico Martinelli



RICORDA

**L'ABBONAMENTO
GODE DI DETRAZIONE
FISCALE DEL 19%**



ABBONATI ONLINE

+ LO FAI DA CASA + VIAGGI IN REGOLA

IL BUS TI CONVIENE

WWW.ATV.VERONA.IT

